

Trinità
e liberazione



PERIODICO DEI TRINITARI IN ITALIA

Anno XIII - n° 2
Febbraio 2021

PROVINCIA DEL MADAGASCAR

**VENTICINQUE
ANNI
DI PRESENZA**



Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70% DCB SI/LE

VITTORINO ANDREOLI

**ORA UN VACCINO
PER IL CUORE
CONTRO IL VIRUS
DELLA DISUMANITÀ**

CRISTIANI PERSEQUITATI

**RAPPORTO 2021 DI PORTE APERTE SULLA LIBERTÀ RELIGIOSA NEL MONDO
LE PERSECUZIONI DEI CRISTIANI NON SONO MAI CESSATE: LA LISTA NERA DEI 50 PAESI**



PONTIFICIA UNIVERSITÀ SAN TOMMASO D'AQUINO (ANGELICUM)



FACOLTÀ DI TEOLOGIA • FACOLTÀ DI SCIENZE SOCIALI
ISTITUTO MATER ECCLESIAE

Un nuovo corso
per riflettere su
una sfida del
nostro tempo



LIBERTÀ RELIGIOSA
Problemi
Sfide
Prospettive

Cattedra "San Giovanni de Matha"



Promossa dall'Ordine della
Santissima Trinità
e degli Schiavi e dalla PUST

DIREZIONE

Direttore responsabile

Nicola Paparella

Vice direttore

Vincenzo Patichio

AMMINISTRAZIONE

Amministratore unico

Pasquale Pizzuti

EDITORIALE

Edizioni di Solidarietà

Media e Comunicazioni

SEDE

REDAZIONE E PUBBLICITÀ

Piazzetta Padri Trinitari

73040 Gagliano del Capo (Le)

Tel. 3382680900

Fax 08321831477

trinitaeliberazione@gmail.com

www.trinitaeliberazione.it

STAMPA

Cartografica Rosato

Via Nicolò da Lequile, 16/A

www.cartograficarosato.com

73100 Lecce

ABBONAMENTI

Ordinario annuale

Euro 30,00

Sostenitore

Euro 50,00

da versare su

Conto corrente postale

n. 99699258

oppure

Codice Iban

IT 77 K 07601 16000 000099699258

da intestare a

Edizioni di Solidarietà

Media e Comunicazione srl

Piazzetta Padri Trinitari

73040 Gagliano del Capo (Le)

LINEA DIRETTA

DI NICOLA PAPARELLA



IL RISCHIO OGGI È L'ABISSO RESTITUIRE DIGNITÀ ALL'UOMO

Cent'anni fa si parlava di cultura crepuscolare, dominata dalla banalità, tinte di grigio, carica di rimpianti, ripiegata nell'isolamento, priva di slanci, incapace di passione... Poi tante cose sono accadute e molta acqua sotto i ponti è passata. Le passioni hanno ripreso vigore; ma sono andate a braccetto con il furore; il confronto è degenerato nello scontro e nella guerra, i conflitti hanno spento il gusto del dialogo. E poi... e poi... tante altre cose. Oggi, in piena pandemia, sembra che non si riesca a fare e meno del chiasso e della suggestione della folla: i nuovi irrefrenabili bisogni del giorno d'oggi.

La folla, tuttavia, non genera l'incontro e non alimenta il dialogo... Paradossalmente la folla spersonalizza, confonde, appiattisce, smorza l'iniziativa, favorisce l'anonimato, vive nelle mode e produce stereotipi. Dalla moda, la folla fa sgorgare il consenso, e soltanto nel consenso la persona si esalta.

In questo drammatico corto circuito può bastare che uno sconosciuto abitante del villaggio si metta a parlare di quanto ha sognato in una notte di incubi e, digitando due parole sul suo cellulare, inventa una menzogna travestita da notizia e con frasi che corrono di bocca in bocca, da cellulare a cellulare, si diffonde il nuovo credo; e così nel volgere di poche ore tutti danno per certo che l'epidemia è una menzogna.

Anzi, tutti sono pronti a condannare alla lapidazione chi predica la prudenza e raccomanda le regole dell'igiene. Il meccanismo è sempre lo stesso. E molti ci prendono gusto, oltretutto è facile e non costa nulla: basta digitare qualcosa su WhatsApp e si diventa protagonisti.

In un colpo solo gli uomini perdono la memoria, smarriscono la capacità di capire la gravità delle situazioni e si creano un paravento per non vedere ciò che invece va osservato. Facciamo qualche esempio.

Ci siamo accorti che in piena crisi di governo, l'Italia ha venduto munizionamenti pesanti - da guerra - all'Arabia Saudita, per effetto di un provvedimento adottato in silenzio, qualche anno fa? Nessuno ne parla.

Ci siamo accorti delle navi militari ven-

dute all'Egitto, anche questo per onorare un vecchio contratto? E sappiamo qualcosa degli affari che l'Italia conduce con certi Paesi d'Oriente dove sono di moda i colpi di stato? È facile parlare di pace; più impegnativo è agire per favorire la pace.

E a proposito di pandemia, non sarebbe utile fare qualcosa per non ritrovarci sempre dipendenti dalle multinazionali del farmaco? Persino per le mascherine e per i respiratori dobbiamo sempre comperare dall'estero? O non conviene pensarci in Italia?

Tutto questo è grave; ma c'è qualcosa di ancor più pericoloso: è il grigiore dei nostri giorni. L'abissale penombra che aleggia sulla nostra cultura impedisce di scorgere il bello e non ci fa vedere ed apprezzare gli atti di valore che per grazia di Dio sono ancora presenti nella nostra comunità.

Se non ci aggrappiamo ai valori vissuti, se continuiamo a correre dietro ai seminatori di zizzania, se non riusciamo a distinguere l'inganno dalla verità, soprattutto se non ci accorgiamo di quanti - nel silenzio - lavorano per la pace, per la solidarietà e per lo sviluppo, sarà difficile evitare l'abisso. Quando si parla di crisi, ricordiamo che la crisi è prima di tutto una crisi del senso morale, che si radica nell'individualismo mortificando la solidarietà.

Per evitare l'abisso è urgente restituire all'uomo la sua dignità, il senso della verità, la disponibilità al servizio, la capacità di stupirsi e di accogliere il diverso da sé. È così che si lavora per una società fraterna. Fratelli tutti, in cammino per crescere insieme.

I PRIMI CINQUE MISSIONARI
TRINITARI ITALIANI
GIUNSERO A DIEGO SUÁREZ IL
25 LUGLIO 1926
E SBARCARONO A TAMATAVE
IL 2 AGOSTO DEL 1926.
IL 7 AGOSTO, IN UN LENTO
E SCOMODO TRENINO A
CARBONE, RAGGIUNSERO
ANTANANARIVO, ACCOLTI
DALL'ENTUSIASMO
E DALL'AFFETTO DEL VICARIO
APOSTOLICO.

PROVINCIA TRINITARIA DEL MADAGASCAR
QUASI UN SECOLO
DI SERVIZIO TRINITARIO
VENTICINQUE ANNI
DI SFIDE MISSIONARIE

La Provincia missionaria malgascia dedicata a “Nostra Signora del Buon Rimedio” ha celebrato nell’anno passato il 25° anniversario della propria erezione canonica come “Provincia”. Di fronte ad un evento di tale entità, siamo spinti a ricordare lo sviluppo storico della missione.

◆ STORIA DELLA MISSIONE

I primi cinque missionari trinitari italiani giunsero a Diego Suárez il 25 luglio 1926 e sbarcarono a Tamatave il 2 agosto del 1926. Il 7 agosto, in un lento e scomodo trenino a carbone, raggiunsero Antananarivo, accolti dall’entusiasmo e dall’affetto del Vicario apostolico. I primi missionari arrivarono a Miarinarivo, dove la Sacra Congregazione Propaganda Fide aveva affidato all’Ordine una vasta zona di evangelizzazione, smembrandola dal Vicariato apostolico di Antananarivo. Secondo la convenzione fatta, i Trinitari garantivano l’evangelizzazione della regione a loro affidata, anche con le loro opere sociali annesse, preparando così una futura Chiesa particolare autoctona. Sempre su proposta del Dicastero suddetto, i Trinitari si spostarono verso l’ovest del Madagascar, nel territorio limitrofo, nella regione Melaky, con capitale Tsiroanomandidy. Nel 1958, Mgr. Angelo Martinez venne nominato primo Vescovo Trinitario della Diocesi di Tsiroanomandidy. Questa nomina comportò un effettivo mutamento nel regime delle opere apostoliche affidate ai Trinitari: il mutamento, tuttavia, all’inizio, non si evidenziò chiaramente perché nella Diocesi non c’erano altri sacerdoti che i Trinitari. Mgr. Gustavo Bombín Espino, per la nomina del Santo Padre San Giovanni Paolo II, è stato Vescovo di quella Diocesi dall’8 febbraio 2004 al 2017 e poi trasferito nella Diocesi di Maintirano, come primo Vescovo, il 7 maggio 2017 fino ad ora. Nell’anno 1952, Mons. Jean Wolf, referente del Vicariato apostolico di Diego Suarez, offrì ai Trinitari una parte della sua giurisdizione: la regione di Lac-Alaotra. Avendo accettato i Trinitari l’offerta, Padre Francesco Vollarò venne nominato Vicario generale della nuova missione. L’Ordine trinitario ottenne una nuova e promettente missione nella regione d’Ambatondrazaka, sebbene essa fosse dipendente dal



Vicariato apostolico di Diego Suarez. Il 23 maggio 1959 venne eretta la Diocesi di Ambatondrazaka e Mgr. Francesco Vollarò, ordinato nel 1960, divenne il suo primo Vescovo fino al 1991 e Mgr. Antonio Scopelliti, suo successore in quella Diocesi fino al 2015, venne ordinato il 05 maggio 1991.

◆ VERSO LA FONDAZIONE

In seguito all’erezione delle due Diocesi di Tsiroanomandidy e di Ambatondrazaka, i missionari trinitari optarono per l’erezione di due Vicariati autonomi: al Vicariato interprovinciale di Tsiroanomandidy vennero iscritti i missionari Trinitari provenienti dalla Spagna e dal Canada; al Vicariato interprovinciale di Ambatondrazaka, quelli provenienti dall’Italia. Ogni Vicariato aveva il suo Ministro Vicariale, con il suo Consiglio. Possiamo dire che, anche se i missionari erano separati dal punto di vista della

giurisdizione, fra di essi c’era però sempre una certa unità di intenti per il bene della missione e il progresso dell’Ordine. Essi, infatti, nei rispettivi campi di apostolato, non tralasciavano mai di occuparsi della formazione di quelle vocazioni autoctone che si presentavano. Successivamente, il Ministro Generale dell’Ordine Trinitario, con il suo Consiglio, creò un’altra giurisdizione assieme ai due Vicariati: la Delegazione Generale. Il primo delegato è P. Antonio Saéz De Albeniz, a cui succedettero dapprima P. Angelo Buccarello (1981-1987), poi P. Felipe Bustinza (1987-1993) e infine, prima che la delegazione diventasse Provincia, P. Gino Lopercolo (1993-1995). Ciò aiutò moltissimo la collaborazione reciproca. Il Delegato Generale, con il suo Consiglio, cominciò a concentrarsi nella formazione, occupandosi dei programmi, dei luoghi e delle elezioni dei responsa-

CONTINUA A PAG. 6

CONTINUA DA PAG. 5

bili. Ciò contribuì assai al dinamismo e al progresso della Famiglia Trinitaria in Madagascar. In vista della fondazione della nuova Provincia, si lavorò anche per il progresso di tutta l'opera missionaria dell'Ordine in Madagascar.

A distanza di pochi anni, il Delegato Generale e i suoi Consiglieri furono in grado di chiedere alla competente autorità dell'Ordine, secondo la norma indicata dal Codice vigente (cfr. can 621), di elevare la Delegazione a Provincia, perché i requisiti necessari, secondo le nostre Costituzioni, che comprendono il numero delle case erette canonicamente e il numero dei religiosi autoctoni, erano tutti rispettati. Il 1995 fu davvero un anno di grazia per l'Ordine Trinitario in Madagascar, perché al suo interno giunse a maturazione un grande progetto caldeggiato da tempo. Difatti quell'anno, dal 4 al 10 giugno, l'Ordine celebrò il suo Capitolo Generale a Baltimore, negli U.S.A. e lì, tra le decisioni più importanti, emerse proprio quella dell'erezione canonica della Provincia Missionaria del Madagascar, sotto il nome di Nostra Signora del Buon Rimedio. Si può ben dire che detta novità fu anzitutto merito dello zelo dell'allora Padre Generale, P. José Gamarra Mayor (29/05/1983 - 1989; 21/05/1989 - 1995).

Il Ministro Generale con il suo Consiglio, in data 15 novembre 1995 nominò P. Felipe Bustinza Arriortua quale Primo Ministro Provinciale col suo Consiglio.

◆ ATTIVITÀ PASTORALI

e canonica, i Trinitari continuarono le varie attività pastorali e formative secondo le necessità dei fedeli nel territorio e il carisma dell'Ordine. La nostra Provincia è nata e cresciuta con lo spirito missionario. La pastorale si svolgeva nelle varie Diocesi di Madagascar. In questo contesto, dobbiamo nominare anzitutto i due Vescovi nominati dell'Ordine. Mgr. Antonio Scopelliti, durante i suoi lunghi anni di Episcopato (1191-2015), come Missionario Trinitario, si occupò anzitutto di dare continuità all'impegno del suo predecessore Mons Francesco Vollaro, nella Diocesi di Ambatondrazaka, per cui considerò maggiormente la carità redentiva nel settore di vita apostolica che carat-



terizzava l'azione apostolica dei Trinitari. Con la quale, sua Eccellenza cercò di trasmettere e approfondire la fede dei cristiani attraverso la "Catechesi" nelle Parrocchie e nei Centri dei 21 distretti missionari della Diocesi nonché la formazione dei giovani finalizzata a diventare catechisti. Mgr Gustavo Bombín continuò la sua missione episcopale nella nuova Diocesi di Maintirano attraverso le varie iniziative per portare avanti l'evangelizzazione in quel territorio tanto ma tanto difficile a causa dei pagani e dell'isolamento.

I nostri religiosi continuarono a svolgere la missione nei diversi settori: governo e guida il popolo di Dio come gestione delle Parrocchie affidate, i distretti, i Santuari e le scuole; opera sociale come il sostegno materiale alle famiglie povere e ai bambini poveri, ecc; la formazione dei candidati futuri membri della Provincia alle varie tappe di formazione come Aspirantato, Postulantato, Noviziato, Filosofia, Teologia e l'APPS, e le ultime attività come quelle delle varie cappellanie alle carceri, all'ospedale, "Garde d'honneur" e F.T.M.T.K (organizzazione della gioventù cattolica rurale in Madagascar). Diverse anche le attività svolte secondo le necessità del territorio.

◆ IN DIECI DIOCESI

Attualmente, oltre ai due Vescovi, si registrano 103 sacerdoti malgasci, 4 diaconi, 8 religiosi cooperatori, 80 studenti di filosofia e teologia, 20 novizi e una cinquantina di giovani nella formazione iniziale (aspiranti e postulanti). Questi religiosi sono diffusi nelle varie Diocesi secondo i vari impegni. Precisamente, siamo presenti in 10 delle 22 Diocesi del Madagascar: Antananarivo, Tsiroanomandidy, Maintirano, Morondava, Antsirabe, Fianarantsoa, Ambatondrazaka, Moramanga, Diego Suarez e Port Berge, in Italia nelle Diocesi di Teramo e Isernia. Rispetto agli inizi, le presenze trinitarie in Madagascar ora crescono, grazie al sensibile riconoscimento da parte delle Diocesi circa la nostra identità e il nostro carisma. Molti vescovi vorrebbero chiamare i Trinitari nelle loro Diocesi per affidare loro quella opera diocesana, come la pastorale carceraria, le parrocchie, ecc. Oltre alla presenza nelle Diocesi, collaboriamo strettamente con le varie Province: San Giovanni de Matha (Italia), Santo Spirito (Spagna), Sacro Cuore (Francia-Canada), Santa Agnese (centro Africa). È sempre stata importante inoltre la stretta e fruttuosa collaborazione con la Famiglia Trinitaria nella missione, in par-



icolare le Suore Trinitarie che hanno portato avanti la realizzazione del nostro carisma e l'evangelizzazione sin dall'inizio della loro presenza in Madagascar nelle varie Diocesi fino ad oggi: le Suore Trinitarie di Valence (11 settembre 1928), le Suore Trinitarie di Roma (25 settembre 1961), le Suore Trinitarie di Clausura (13 ottobre 1988), le Suore Trinitarie di Valencia (20 ottobre 1992), le Oblate trinitarie (1997), i Laici trinitari e i Benefattori.

◆ ANNO GIUBILARE

Siamo consapevoli dell'importanza di questa ricorrenza che non abbiamo potuto fare passare inosservata. Per tale motivo abbiamo consacrato un anno di ringraziamento alla Santissima Trinità per tutte le grazie concesse alla nostra Provincia. Ci sono le varie iniziative programmate e volute che sono state realizzate. Ogni Comunità della Provincia ha vissuto l'anno giubilare con le preghiere. Ci sono le varie celebrazioni comunitarie al livello provinciale come la Prima professione di una ventina di nostri religiosi, Professione solenne di dieci religiosi e l'ordinazione sacerdotale e diaconale di altri durante l'anno giubilare. Inoltre, ci sono molte opere che sono state realizzate per ricordare l'anno giubilare: come le varie

nuove costruzioni dell'aggiunta (bis) alla Curia Provinciale Antananarivo e alla Casa di formazione scolastica in filosofia Antsirabe. Nonché la ristrutturazione delle Comunità formative d'Antananarivo e Antsirabe. In quella occasione, abbiamo aperto nuove missioni nelle Diocesi di Morondava (Antsoha) e di Port Bergé (Mampikony) con le loro rispettive Domus Trinitatis. Altre iniziative erano in programma, ma non si sono potute realizzare a causa dell'emergenza sanitaria di Covid-19.

◆ GLI EVENTI

Nei momenti della chiusura, abbiamo organizzato vari eventi importanti. Venerdì 23 ottobre, in occasione della festa di Cristo Redentore, sei novizi hanno pronunciato la prima Professione durante la Santa Eucaristica presieduta da Fr. Jean Claude Ministro Provinciale attuale nella Parrocchia di Cristo Re Antananarivo. Sabato 24 ottobre, la Provincia è stata ancora in festa in occasione dell'ordinazione sacerdotale di Fr. Rabonary Zandri Hinel, le Fr. Rakotomanana Andrianiaina Tolotra e le Fr. Rakotoarisoa Nantenaina Théodurant. La Santa Eucaristica è stata presieduta, con l'imposizione delle mani e la preghiera consacra-

toria, da S.E. Reverendissima Mgr. Odon Marie Arsène Razanakolona, arcivescovo di Antananarivo. Al termine della Santa Eucaristica, Mgr. Odon Marie Arsène ha benedetto la nuova parte aggiunta (bis) della Curia Provinciale. Dopo l'intenso e commovente momento religioso, ha fatto seguito la condivisione fraterna di tutta la Famiglia trinitaria e gli invitati. Con questa grande occasione, vorremo ringraziare coloro che hanno collaborato e sostenuto la nostra missione sin dall'inizio e fino oggi nel territorio della Provincia. In questi 25 anni, nonostante tutte le difficoltà, la nostra Provincia ha conosciuto un notevole sviluppo, grazie agli aiuti e ai sostegni delle altre Province, dei benefattori, e agli sforzi dei Ministri Provinciali che si sono succeduti, con la cooperazione dei religiosi della nostra Provincia. Ringraziamo e preghiamo ancora per l'attuale Ministro Provinciale e i suoi Consiglieri che non risparmiano sforzi per cercare il bene della nostra amata Provincia. Auspichiamo che questa gioia continui e perseveri nel tempo. La grazia della celebrazione sia per noi una nuova forza per proseguire sempre la missione nella nostra terra malgascia. Questa è la nostra sfida! *Ad maiorem Trinitatis gloriam.*

RAPPORTO 2021 DI PORTE APERTE SULLA LIBERTÀ

Sono oltre 340 milioni nel mondo i cristiani che sperimentano almeno un livello alto di persecuzione e discriminazione a causa della propria fede, praticamente 1 cristiano ogni 8; i cristiani uccisi sono stati 4.761, 13 ogni giorno; le chiese ed edifici connessi attaccati o chiusi sono stati 4.488, 12 ogni giorno; i cristiani arrestati senza processo, incarcerati sono stati 4.277, 11 ogni giorno; i cristiani rapiti 1.710, 4 ogni giorno. Sono i numeri che emergono dalla World Watch List 2021 (WWL), il nuovo Rapporto sulla libertà religiosa dei cristiani redatto da Porte Aperte Onlus/Open Doors International.

◆ I 50 PAESI PIÙ PERSECUTORI

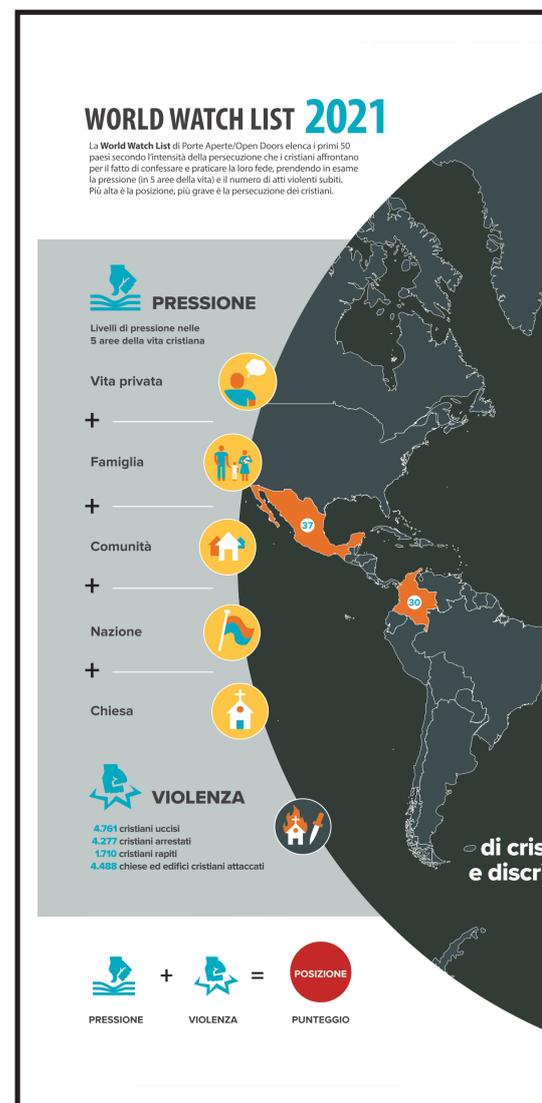
Il rapporto, che prende in esame il periodo che va dal 1 ottobre 2019 al 30 settembre 2020, contiene anche la lista dei primi 50 paesi dove più si perseguono i cristiani al mondo. Sono numeri, spiegano da Porte Aperte, che indicano una crescita della persecuzione anticristiana in termini assoluti. Un segno visibile di questo aumento è che per la prima volta, da quando si realizza il report, tra i 50 Paesi della lista vi sono solo nazioni con un livello di persecuzione e discriminazione molto alto e estremo. In cima alla classifica si trova la Corea del Nord, seguita nell'ordine da Afghanistan, Somalia, Libia, Pakistan, Eritrea, Yemen, Iran, Nigeria, India, Iraq e Siria. La Corea di Kim Jong-Un mantiene saldo il primato dal 2002. Open Doors stima tra i 50 e i 70 mila i cristiani detenuti nei campi di lavoro per motivi legati alla fede. Seguono 4 nazioni islamiche, come evidenza del fatto che l'oppressione islamica rimane una delle fonti principali di intolleranza anticristiana. In Afghanistan, Somalia e Libia le fonti di persecuzione sono connesse a una società islamica tribale radicalizzata, all'estremismo e all'instabilità endemica di questi paesi: la fede cristiana va vissuta nel segreto e se scoperti (specie se ex-musulmani), si rischia anche la morte. Poi il Pakistan, stabile al 5° posto, dove la persecuzione si manifesta in violenza anticristiana, ma anche in discriminazioni nelle varie aree della vita quotidiana dei cristiani (anche per effetto della legge anti-

blasfemia). Chiude la 'top ten' l'India dove continua il declino della libertà religiosa dei cristiani sotto la guida del Primo Ministro Modi: il paese continua un processo di induizzazione (facendo leva su un nazionalismo religioso) che lascia sempre meno spazio alle altre fedi. Ben 9 stati hanno adottato leggi anti-conversione.

Sale dal 23° al 17° posto la Cina che così entra nella Top 20: nel Paese si fa sempre più stringente la sorveglianza (anche tecnologica) sulle attività cristiane con un numero di arresti difficilmente rintracciabile. Dal 2018 vige un decreto che vieta la partecipazione, a qualsiasi attività religiosa, per i minori di 18 anni. La "sinicizzazione" del cristianesimo è stata estesa a febbraio 2020 con nuove norme regolanti l'organizzazione dei culti, la selezione dei responsabili ecclesiali, l'assunzione del personale, fino alla reinterpretazione della Bibbia secondo i valori fondamentali del socialismo. Entrano per la prima volta in questa non invidiabile classifica il Messico (37°), la Repubblica democratica del Congo (40°), il Mozambico (45°) e le Isole Comore (50°).

◆ GLI EFFETTI DELLA PANDEMIA

Dal Rapporto emerge anche che la pandemia ha esacerbato le vulnerabilità sociali, economiche ed etniche di milioni di cristiani nel mondo. È apparso evidente che essa sia diventata un catalizzatore di atteggiamenti oppressivi e repressivi, spesso nascosti. In India, più di 100.000 cristiani hanno ricevuto aiuto dai partner di Porte Aperte/Open Doors: l'80% di essi ha dichiarato ai ricercatori della WWList di essere stati mandati via dai centri di distribuzione aiuti. Episodi simili si sono verificati anche in: Myanmar, Nepal, Vietnam, Bangladesh, Pakistan, paesi dell'Asia Centrale, Malesia, Nord Africa, Yemen e Sudan. Per via del confinamento, la violenza domestica è cresciuta esponenzialmente. Molti convertiti alla fede cristiana hanno vissuto chiusi in casa con coloro che maggiormente osteggiavano la loro nuova fede (familiari). La vulnerabilità domestica ha colpito specificamente le donne e i bambini appartenenti alle minoranze. Per mi-



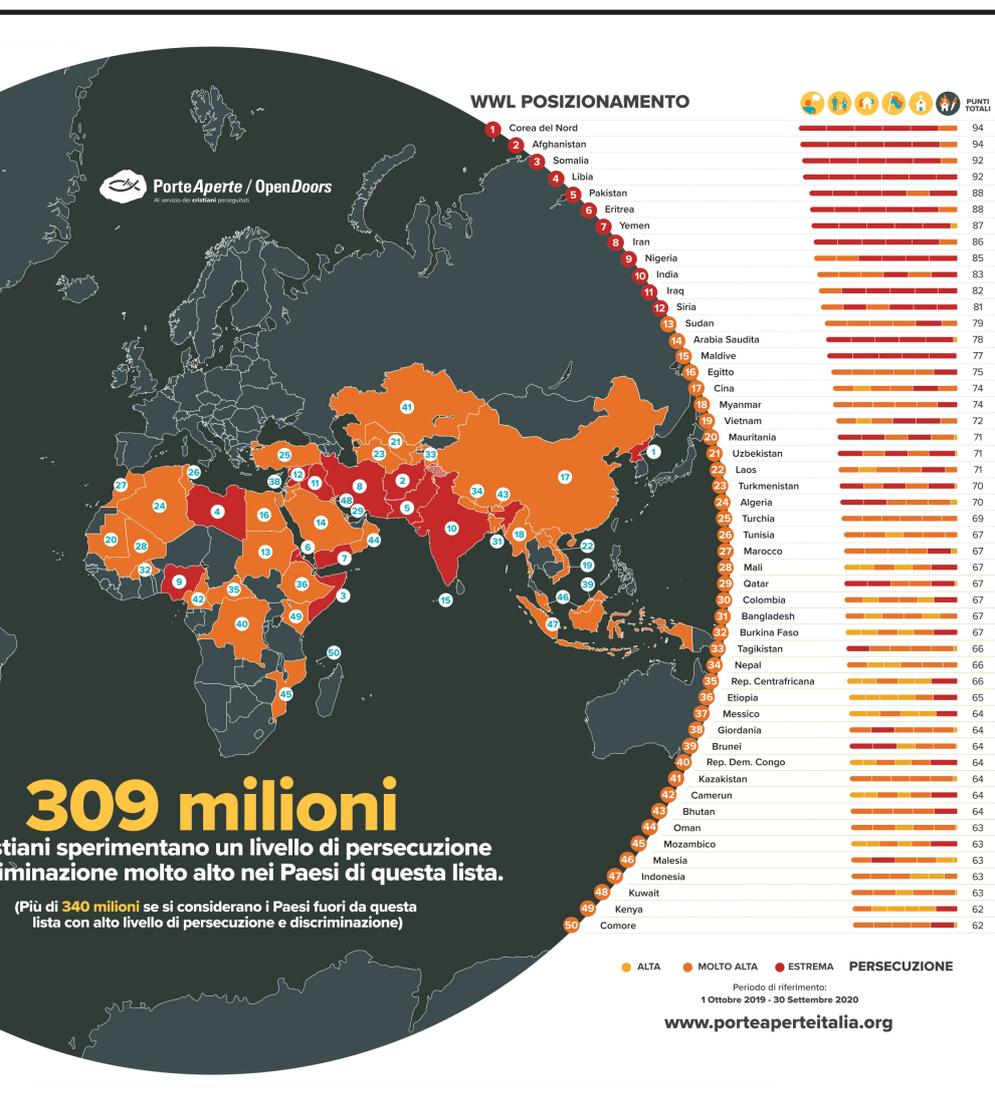
LE PERS NO

lioni di cristiani il lavoro, l'istruzione e altri impegni esterni, forniscono sollievo dal controllo e/o dalle aggressioni domestiche nonché dagli abusi fisici, emotivi, verbali e psicologici.

◆ AUMENTA LA VIOLENZA SULLE DONNE

Tra i primi dieci paesi della lista, è aumentato il numero di donne che denunciano le violenze psicologiche e la perdita di contatti con la comunità

LIBERTÀ RELIGIOSA NEL MONDO



I 'PRIMI' CINQUANTA SONO OLTRE 340 MILIONI I CRISTIANI NEL MONDO PERSEGUITATI A CAUSA DELLA LORO FEDE: È QUANTO EMERGE DALLA WORLD WATCH LIST 2021, PUBBLICATA DA PORTE APERTE ONLUS, E CHE PRENDE IN ESAME IL PERIODO CHE VA DAL 1° OTTOBRE 2019 AL 30 SETTEMBRE 2020. IN QUESTI 12 MESI SONO STATI 4.761 I FEDELI UCCISI, 4.277 QUELLI ARRESTATI SENZA PROCESSO, 1.710 I RAPITI

PERSECUZIONI DEI CRISTIANI NON SONO MAI CESSATE

ecclesiale. Purtroppo, sono aumentati i rapimenti (1.710), le conversioni e i matrimoni forzati ai danni di donne e ragazze. Ma il sommerso resta enorme con la violenza che colpisce anche i più piccoli colpiti tanto dalla violenza (abusi, matrimoni forzati, tratta, riduzione schiavitù) quanto dalla discriminazione diretta e indiretta (dei genitori con arresti, vedovanza, negazione custodia dei figli e accesso a sanità, istruzione, ecc.).

◆ NON SONO SOLTANTO VITTIME

Aumenta la persecuzione dei cristiani in termini assoluti: oltre 340 milioni nel mondo, vuol dire 1 cristiano ogni 8 sperimenta almeno un alto livello di persecuzione – commenta Cristian Nani, direttore di Porte Aperte/Open Doors -. Il Covid ha enfatizzato le discriminazioni. La violenza domestica contro convertiti alla fede cristiana, in

particolare donne, è cresciuta esponenzialmente nel 2020. Per molti cristiani perseguitati, il lockdown dovuto alla pandemia ha significato essere chiusi in casa con il proprio persecutore. La famiglia che non accetta la fede del cristiano è spesso una delle fonti immediate di persecuzione". "Ma non sono solo vittime – aggiunge Nani – i cristiani in molti paesi possono essere una soluzione in contesti di conflitto e crisi umanitarie".

ECCO L'IRAQ CHE ATTENDE PAPA FRANCESCO



POPE FRANCIS BAGHDEDA 2021 5-8 / MARCH

fugio. Il restante 5% è composto, tra gli altri, da sabei, mandei, yazidi, circassi, turkmeni, shabak, assiri. Tutte le località della Piana di Ninive, tradizionalmente abitata dai cristiani, rientrano nei territori contesi dell'Iraq, rivendicati sia dal Krg sia dal Governo centrale di Baghdad. Al momento è quest'ultimo che controlla l'area.

◆ CRISTIANI IRACHENI

Popolazione cristiana in Iraq. Nel 2003 (prima dell'invasione Usa e della caduta di Saddam Hussein) i cristiani erano 1.400.000 (6% della popolazione). Nel 2015 circa 300.000, nel 2020 meno di 300.000. La confessione cristiana più numerosa è quella cattolica caldea (67%), i sirio-cattolici sono il 6,5%. Sono presenti anche i riti armeno, melchita e latino. I cristiani iracheni vivono principalmente a Baghdad, a Bassora (sud) e nel nord, a Erbil, Dohuk, Sulaymaniyah, Kirkuk e nella Provincia di Ninive nella cui Piana ci sono molte città e villaggi cristiani. I cristiani sono indigeni di lingua aramaica.

Bersaglio anche prima dell'Isis. L'esodo dei cristiani iracheni prende il via, in particolare, dopo il 2003 e diventa massiccio nel 2004 con gli attacchi terroristici alle chiese di Baghdad e Mosul: domenica 1° agosto 2004 sei chiese (a Baghdad e Mosul) vengono bombardate simultaneamente. Altri attacchi colpirono ulteriori 30 chiese. Ondate di sfollati interni raggiunsero il nord, l'area sotto controllo del Governo Regionale curdo ritenuta più sicura. Dopo il 2006, con l'intensificarsi degli attacchi ai cristiani a Baghdad e in altre città, un nuovo esodo verso aree controllate dal Governo curdo. Ancora attacchi nel 2010. Si arriva così al 9 e 10 giugno

Dal 5 all'8 marzo prossimi Papa Francesco sarà in visita in Iraq. La prima di un Pontefice nella terra di Abramo e di una delle più antiche comunità cristiane del mondo. In Iraq, infatti, sono situati molti degli episodi narrati nella Bibbia: il paradiso terrestre del Libro della Genesi, la Torre di Babele, il diluvio di Noè, il luogo di nascita di Abramo (Ur dei Caldei), l'incontro di Giacobbe e Rachele, la fossa dei leoni dove Daniele fu gettato, la fornace dove i tre giovani giudei furono gettati da Nabucodonosor, re di Babilonia, gli eventi del libro di Ester, l'attività profetica di Amos, Ezechiele. Papa Francesco, secondo il programma, si

recherà a Baghdad, Najaf, Ur, Mosul, Qaraqosh, Erbil.

◆ BAGHDAD

La Repubblica dell'Iraq, capitale Baghdad, è divisa in 19 Province ed è abitata da 40 milioni di abitanti. Le lingue ufficiali sono l'arabo e il curdo. Il Paese è al quinto posto nel mondo per le risorse petrolifere. L'Islam è la religione preponderante con maggioranza sciita e minoranza sunnita. Gli arabi sono la più grande comunità etnica (circa 75%). L'etnia curda (circa 20%) vive principalmente nel Nord dove ha acquisito l'autonomia con il Governo Regionale curdo (Krg) e dove molti cristiani hanno trovato ri-

Q CRISTIANO DE CESCO

2014 quando Mosul, la seconda città più grande dell'Iraq, cade in mano all'Isis. Il 29 giugno 2014 il sedicente Stato Islamico annuncia ufficialmente il ritorno del Califfato. Il 18 luglio 2014 gli ultimi cristiani lasciano Mosul dopo aver ricevuto minacce dai militanti dell'Isis e dovendo "scegliere" tra: "conversione all'Islam, morte con la spada in caso di mancato pagamento della Jizya, una tassa pro capite per i non musulmani, la fuga". Il 6 agosto 2014 l'Isis invade la Piana di Ninive costringendo circa 120.000 cristiani a fuggire a Erbil e in zone sotto il controllo curdo.

◆ TIMORI PER LA SICUREZZA

La sconfitta militare dell'Isis, alla fine del 2017, ha migliorato le condizioni di vita dei cristiani e di altre minoranze come la yazida, anche se restano timori per la sicurezza dal momento che molti combattenti Isis non sono stati arrestati e sono in clandestinità. A preoccupare nella Piana di Ninive sono anche le milizie sciite sostenute dall'Iran che hanno aiutato a sconfiggere l'Isis. Tuttavia, alcuni cristiani le accusano di corruzione e di violazioni dei diritti umani. Timori, infine, anche per gli interventi turchi nel Nord dell'Iraq diretti contro i militanti del partito curdo Pkk che starebbero colpendo diverse minoranze religiose tra cui cristiani e yazidi. Dall'inizio del 2020 almeno 25 villaggi cristiani nel Nord del Paese sono stati svuotati della loro popolazione.

◆ RICOSTRUIRE

Ricostruire per restare o tornare. L'emigrazione sta danneggiando le diverse Chiese irachene che lottano per mantenere vivi i loro riti nonostante la diaspora dei fedeli – afferma

Alessandro Monteduro, direttore di Acs Italia -. Rafforzare le Chiese locali e permettere ai fedeli di rientrare e reinsediarsi passa necessariamente per la ricostruzione di infrastrutture essenziali, case, scuole, asili, chiese e sale parrocchiali, che incoraggiano la vita comunitaria, e per forti opportunità di lavoro. Solo così è possibile contenere l'emigrazione, specie dei più giovani. Nella Piana di Ninive – il Papa sarà a Qaraqosh il 7 marzo – la disoccupazione è un problema grave. Sebbene i cristiani abbiano più probabilità rispetto ad altri gruppi di far parte della classe commerciale o professionale, subiscono discriminazioni e ingerenze da parte delle milizie che controllano la loro zona. La disoccupazione è quindi il secondo motivo di emigrazione tra i giovani, anche se meno importante dei timori per la sicurezza".

◆ L'IMPEGNO DI ACS

Dal 2014 alla fine del 2020 i benefattori di Acs hanno donato 48,23 milioni di euro per garantire la presenza cristiana in Iraq e, in particolare, nella Piana di Ninive. Dopo la sconfitta dell'Isis, spiega Monteduro, "i finanziamenti di Acs si sono trasformati da aiuti di emergenza in progetti di ricostruzione e ristrutturazione. Grazie ad Acs le 3 principali Chiese cristiane della Piana di Ninive (caldea, siro-cattolica e siro-ortodossa) hanno dato vita al Nineveh Reconstruction Committee (Nrc) con lo scopo di facilitare il ritorno dei cristiani alle loro comunità di origine dopo l'Isis e assicurare loro e a altre minoranze tutela giuridica e salvaguardia dei diritti umani fondamentali, in particolare la piena cittadinanza". Oggi il progetto simbolo di questa ricostruzione è la cattedrale siro-cattolica dell'Immacolata Concezione nella città di Qaraqosh, nota anche come Baghdeda o Al-Hamdaniya. Qui Papa Francesco, il 7 marzo, reciterà l'Angelus. La cattedrale è stata gravemente danneggiata dall'Isis che ne aveva fatto un poligono di tiro. Nel 2016, quando l'Isis è fuggito, tutti i mobili, i manoscritti e i libri di preghiera rimasti sono stati bruciati dai jihadisti all'interno della chiesa. Il soffitto è stato danneggiato dal fuoco e dal fumo e la torre dell'orologio abbattuta con la

dinamite. I lavori di restauro e ricostruzione sono praticamente finiti e la cattedrale attende di accogliere il Pontefice.

◆ SPERANZA NEL PAPA

La popolazione cristiana ripone molta speranza nella visita di Papa Francesco anche per quel che riguarda il tema del rispetto delle minoranze. Acs segnala nel suo Dossier, che "numerose leggi discriminano i cristiani che vivono nel territorio controllato da Baghdad". Una di queste è la legge sul matrimonio: "è illegale per gli uomini cristiani sposare donne musulmane, senza convertirsi all'Islam". Poi ci è la responsabilità genitoriale: "anche se le donne cristiane possono sposare uomini musulmani, i figli devono essere cresciuti nella fede islamica". Non meno preoccupante il tema delle conversioni: "anche se non tecnicamente, per i musulmani è praticamente illegale convertirsi al cristianesimo. Si ha conoscenza di numerosi e ben documentati casi di musulmani che si convertono in segreto o cercano asilo all'estero dopo la conversione. Un convertito al cristianesimo potrebbe essere perseguito secondo la legge irachena contro la blasfemia, sebbene siano maggiori le probabilità di essere ucciso dalla famiglia o da militanti jihadisti locali".

◆ SEGNALI POSITIVI

Si registrano anche segnali positivi soprattutto nel campo del dialogo tra le religioni. Nel marzo 2020 i capi religiosi delle comunità irachene musulmana, yazida e cristiana hanno rilasciato una dichiarazione congiunta per evidenziare coralmente il loro impegno a favore della pace e mostrare solidarietà alle vittime dei crimini commessi dal sedicente Stato Islamico. Nel 2020 il Natale è stato dichiarato una festività ufficiale. Infine le proteste irachene di fine 2019 e del 2020 contro la corruzione e la cattiva gestione politica hanno evidenziato la fine della divisione settaria che ha devastato il Paese per più di un decennio. I capi religiosi cattolici hanno affermato che cristiani, yazidi e altre minoranze sono stati ammessi apertamente al movimento di protesta. "Per anni – conclude Monteduro – abbiamo temuto che le ultime righe del libro sulla presenza cristiana in Iraq fossero già state scritte. Oggi, speriamo di essere smentiti con la visita di Papa Francesco che apre un nuovo capitolo per i cristiani della Mesopotamia".

PIÙ DI OTTO SECOLI SULLE ORME

SIAMO FAMIGLIA. PRIMA ASSEMBLEA ISTITUTI FEMMINILI E LAICATI

◆ ESPERIENZA DONO DELLO SPIRITO SANTO

La famiglia Trinitaria, con la partecipazione dei rappresentanti di tutti i settori della medesima (religiosi, monache, religiose degli Istituti di Valence, Roma, Siviglia, Majorca, Madrid, Valencia; Istituto Secolare delle Oblate, Ordine Secolare, Movimenti Trinitari, Confraternite) ha celebrato l'Assemblea Intertrinitaria dal 25 al 31 agosto 1986, a Majadahonda (Madrid).

La Famiglia Trinitaria riconosce la sua identità portata dai venti dello Spirito nel Concilio Vaticano II. Negli anni del post-Concilio maturò la possibilità di un'Assemblea Intertrinitaria. Ci hanno facilitato la strada i messaggi dei Papi. Quello di San Paolo VI nell'Udienza del 9 gennaio 1974 fu un messaggio storico: "E voi perché siete nati? Siete nati per la liberazione...". La nave trinitaria riscopriva il suo nord come famiglia nella Chiesa e nel Mondo guardando al futuro unita.

◆ IN CLIMA DI PREGHIERA E FRATERNITÀ

Il programma dell'Assemblea di Madrid 1986 si svolse secondo i criteri suggeriti dalla base durante il tempo di preparazione, e cioè: - facilitare la partecipazione degli Istituti e del Laicato, adeguarsi al principio d'uguaglianza; - favorire l'informazione sui componenti della Famiglia, sulle relazioni e sulle prospettive future in ogni settore; - trattare gli argomenti che con più frequenza figurano nei questionari e nei suggerimenti ricevuti; - Vivere in un clima di preghiera e di fraternità.

Fin dal principio, l'Assemblea ha rivelato quello che ci è comune e, anche, quello che è proprio di ognuno. Ogni giorno che passava, si accresceva il clima di fiducia, di famiglia e, allo stesso tempo, la concentrazione in possibili obiettivi da conseguire in spirito di

preghiera, di collaborazione e di comunione dava i suoi frutti.

La Famiglia Trinitaria ha mostrato la sua maturità e disponibilità a guardare unita verso il futuro, nella fedeltà al Carisma di San Giovanni de Matha, attuato nei vari Istituti e nel Laicato, a gloria della Santissima Trinità nella redenzione delle persone destinatarie della nostra missione.

◆ VERSO DICHIARAZIONE DI FAMIGLIA

Arrivare ad una Dichiarazione di Famiglia Trinitaria era uno dei sogni nella accurata preparazione di questa storica 1ª Assemblea Intertrinitaria e nella celebrazione, per poi seguire le indicazioni per fare strada guardando al futuro insieme.

Ecco qui il testo ufficiale della Dichiarazione approvato dalla 1ª Assemblea Intertrinitaria e firmato, dai rappresentanti della Famiglia, davanti alle reliquie del Nostro Padre San Giovanni de Matha.

◆ UNA LUNGA STRADA DI GRAZIA

Da quel 1986 fino ad oggi 2021 abbiamo percorso una bella strada. La partecipazione della Famiglia Trinitaria in Italia è stata molto significativa in questa Assemblea di Madrid. E gli Istituti dei Padri Trinitari si sono resi protagonisti di bellissime iniziative, e si sono incaricati della parte pedagogica dei Questionari fatti ai partecipanti, della tecnologia e dei Video sull'Assemblea.

La Chiesa ci chiede di vivere il Carisma di San Giovanni de Matha come famiglia. Nei prossimi numeri vogliamo presentare i passi compiuti fino ad oggi e guardando al futuro attraverso le diverse Assemblee Intertrinitarie celebrate da allora ogni sei anni (Parigi, Roma, Città del Messico, Avila, Buenos Aires...).

DICHIARAZIONE

1. Introduzione e saluto

Nell'esperienza della comune vocazione trinitaria, che ci immerge nella Trinità e nel suo mistero di Redenzione, ci siamo ritrovati tutti – Ordine, Contemplative, Istituti e Laicato Trinitario – nello spirito di Giovanni de Matha e nell'alveo del suo carisma, nella gioia di essere e sentirci famiglia, coadunata nella Chiesa dall'unità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

In questi giorni, vissuti nello scambio dei doni con i quali lo Spirito ha arricchito la nostra fraternità, il nostro pensiero è stato costantemente rivolto a quanti, nello stesso nome della Trinità, vivono la medesima peculiare ispirazione e portano nel cuore il medesimo messaggio di pace, di amore e di speranza, nel segno della redenzione e della misericordia.

Dispersi nei cinque continenti, nei chiostri e nelle vie del mondo, immersi nella contemplazione o operanti nei vari campi di apostolato, ci sentiamo in comunione, tutti gioiosi testimoni, ministri e servi della Trinità e della Redenzione. Mentre porgiamo il saluto fraterno e cordiale, partecipiamo queste riflessioni dell'assemblea intertrinitaria.

2. Siamo Famiglia

Dio, nel suo più profondo mistero, non è solitudine, ma famiglia. Fissando il nostro sguardo nella contemplazione di questo mistero d'amore e nel dono di comunione, noi ci riconosciamo famiglia: - nella peculiare consacrazione alla Trinità che ci ha chiamati, per nuovo e speciale titolo, con il suo nome, per portare nel mondo il suo messaggio

DI SAN GIOVANNI DE MATHA (XII)

SEMBLEA INTERTRINITARIA FATTO IN UN SOLO PROGETTO

LINEE DI MADRID SULLA FAMIGLIA TRINITARIA

e testimoniario nel mistero di redenzione e di misericordia; - nel progetto trinitario che lo Spirito ha posto nel cuore di Giovanni de Matha, e nella comunione delle radici carismatiche, alle quali partecipiamo nella molteplicità di ispirazione e nella diversità di missione; - nella comune spiritualità che si diffonde in diversità di sfumature, e permea lo stile di vita di ciascun istituto e del laicato; - nel dono di una Madre comune, Maria, che, pur nella pluralità di titoli, esercita il suo ministero di unità e comunione, ci è maestra nell'ascolto, esempio nel cammino di redenzione e guida verso la Trinità.

3. Nella Chiesa e nel mondo

In una società piena di divisioni, oppressioni e persecuzioni, la Chiesa, docile al soffio dello Spirito e leggendo un segno chiaro dei tempi, chiama con forza a vivere la comunione e ad essere famiglia.

Nella peculiarità della nostra vocazione trinitaria, noi tutti sentiamo il dovere di essere oggi, più che mai, segno particolare di comunione e di famiglia, tipo specifico di "Casa della Trinità", e di lavorare nel nostro apostolato redentivo per la costruzione di una società che superi ogni forma di schiavitù, di oppressione e di persecuzione. Ci sentiamo, quindi, impegnati nella Chiesa e nel mondo a rivivere fedelmente la nostra specifica presenza, con espressioni attuali creative, nel dono peculiare dello spirito che abbiamo in comune, arricchito dalla pluralità nella famiglia e dalla complementarità apportata dalle sue varie componenti.

4. Laicato

Il nostro servizio trinitario alla Chiesa e al mondo, esige che prestiamo sollecita attenzione al laicato trinitario,

seguendo le indicazioni del Vaticano II e della conseguente coscienza ecclesiale.

A questo riguardo, l'assemblea chiede che vengano redatte le Linee descrittive essenziali, nelle quali si possano e debbano riconoscere i vari gruppi che vogliono dirsi ed essere trinitari.

Si pensa anche che debba essere rivalutato e rivitalizzato l'Ordine Secolare Trinitario, che ha un posto eminente nel nostro laicato, il quale necessariamente dovrà essere pluralistico, secondo il grado della sua appartenenza alla famiglia trinitaria e a misura dell'impegno in essa, diversificato per esigenze e circostanze di luogo e di cultura.

Questa assemblea, inoltre, ritiene urgente studiare l'organizzazione di detto laicato a tutti i livelli, e che si debbano dichiarare, almeno in grandi linee, i rapporti vicendevoli e la responsabilità della famiglia, degli Istituti verso il laicato trinitario.

Nell'ambito del laicato, vogliamo esprimere la nostra simpatia all'Istituto secolare, che testimonia la presenza della secolarità consacrata nella nostra famiglia e ne ricorda l'importanza ecclesiale.

5. Contemplative

Con il laicato, vogliamo fare anche un accenno esplicito alle nostre contemplative, ed insieme vogliamo prendere coscienza della nostra particolare responsabilità verso queste nostre sorelle, che sono nella famiglia un segno luminoso e un richiamo continuo a vivere la dimensione contemplativa, della quale tutti abbiamo assoluto bisogno per sperimentare la Trinità e per meglio udire la sua voce nel grido degli oppressi, dei poveri e degli schiavi della nostra società.

6. Collaborazione e comunione

Dalle riflessioni emerse nell'assemblea, appare chiaramente e s'impone la necessità di una più concreta e vasta collaborazione, per una efficace realizzazione nella Chiesa e nel mondo del nostro progetto trinitario, che non può essere attuato senza la presenza attiva di tutte le componenti della famiglia trinitaria.

Chiediamo, quindi, che si instauri una collaborazione più sentita nella pastorale vocazionale, nella formazione trinitaria e nell'apostolato redentivo. Perché quanto ci ripromettiamo abbia uno strumento efficace di realizzazione, si ritiene opportuna la creazione di un Consiglio Permanente della Famiglia Trinitaria, nel quale prendano parte i rappresentanti della famiglia medesima. Detto consiglio, anche se con un minimo di strutture operative, si porrebbe in dinamico dialogo con tutta la famiglia, promuovendo la crescita di testimonianza nella comunione e nella missione.

7. Conclusione

Terminiamo ribadendo che, mai come ora, la nostra fedeltà al Carisma Trinitario-Redentivo, nella diversa compartecipazione della nostra famiglia, è il miglior servizio che possiamo offrire alla Chiesa.

In un mondo che soffre persecuzione ed oppressione per schiavitù nuove e antiche, colpito nei suoi valori fondamentali di giustizia, vogliamo raccogliere l'anelito di liberazione, essere portatori di gioia, segno di comunione e testimoni di una nuova speranza, nella luce e nell'amore della Trinità. *Gloria Tibi Trinitas et captivis libertas!*

IL FONDATORE DELLE TRINITARIE DI MAJORCA CUORE AMANTE DELLA TRINITÀ DEGLI SCHIAVI E DEI POVERI

◆ BIOGRAFIA E PERSONALITÀ

Michele Ferrer i Bauça nacque a Palma di Majorca nel 1770. Nel 1790 entrò dai Trinitari Calzati nel Convento Sancti Spiritus. Ricevette l'Ordinazione Sacerdotale nel 1795. In questo stesso anno fu inviato a Barcellona per diventare Lettore di Filosofia e Teologia. Ottenne la Cattedra di Filosofia nell'Università di Palma e impartì lezioni fino alla sua rinuncia nel 1816. Nel 1806 discusse a Valencia la sua Tesi Dottorale sulla Trinità. Allo stesso tempo era coinvolto nella trasformazione sociale della classe popolare mediante uno strumento avanguardista, cioè la stampa in majorchino, nell'isola di Majorca. Fu fondatore e redattore del giornale *Diari di Buja* (1812-1813), autore di varie opere di carattere filosofico, teologico, morale, così come di manoscritti di grande valore documentale che si conservano in archivi e biblioteche particolari di Majorca.

Nel 1822, scrisse un Bollettino intitolato *Spirito e Bontà*, considerato sovversivo dalle autorità politiche, e per questo motivo, P. Fr. Michele Ferrer fu arrestato e deportato nell'Isola di Ibiza per 15 mesi. Il giorno seguente al suo rilascio, dal pulpito del suo Convento, apertamente rivendicò la sua innocenza e perdonò i suoi accusatori. Interessato alla liberazione integrale della persona, era conosciuto a Majorca per la sua erudizione ed il suo carattere altruista, generoso. Era inoltre un lavoratore instancabile.

Nell'Isola lo chiamavano "il Frate della Trinità". Alternava la scrittura con la oratoria nella lingua del popolo. Frutto delle sue numerose prediche come trinitario fu pure la fondazione dell'Istituto delle Religiose Terziarie Trinitarie di Felatnitx nel 1810. Per loro scrisse la Regola Trinitaria nel 1826. Poi, dopo la soppressione dell'Ordine Trinitario in Spagna nel 1835 visse gli ultimi anni della sua vita nel paese La Vileta (una frazione di Palma di Majorca), collaborando



con il presbitero Pietro Antonio Muntaner, anch'egli trinitario e con i fedeli di quella parrocchia.

Uomo d'intelligenza privilegiata, trinitario coerente, si mise al servizio della chiesa di Majorca, s'impegnò nella formazione umana del popolo majorchino, si presentò come difensore dei diritti del popolo, in particolare dei più deboli, i poveri, gli ammalati, i contadini, le donne... Questa fu la sua azione e mai rinunciò a far parte dell'Ordine Trinitario che ha come

carisma la liberazione integrale della persona.

◆ VERITÀ E LIBERAZIONE

P. Ferrer, nel contesto storico in cui visse, cercò di dare una sua risposta con sincerità e coraggio; orientò i suoi contemporanei cercando di offrire un po' di luce in mezzo a tante tenebre. Non cercò di lodare i potenti, ma la sua libertà interiore lo portò a smascherare le menzogne e le falsità e ciò gli causò molte sofferenze.

Mise tutta la sua vocazione al servizio della verità e della liberazione. La sua coscienza lo portò a difendere pubblicamente quello che per lui era la verità e lo fece tramite scritti, riviste, giornali, prediche e discorsi.

Tutto a gloria della Santissima Trinità P. Fr. Michele fu un gran devoto della Santissima Trinità ed esortava i suoi frati a dedicare tutta la loro mente e il loro essere a gloria della Trinità ed a inculcare nei fedeli l'amore e la devozione alla Trinità, prima con l'esempio e dopo con tutti i mezzi a disposizione. Proclamò la devozione e il canto a Dio Trinità nei suoi scritti e sui pulpiti di quasi tutte le chiese di Majorca, e fuori di essa, a Valencia e a Barcellona. Fondò diverse Confraternite della Santissima Trinità, una delle quali diede luogo alle "Trinitarie di Majorca". Con loro, alle quali dette una Regola di vita trinitaria, condivise il suo carisma, il suo zelo apostolico e la sua grande devozione alla Santissima Trinità.

◆ **SPIRITO TRINITARIO**

Nel suo libro "Devozione alla Santissima Trinità", egli è pieno di spirito trinitario. Presenta una solennissima Novena alla Santissima Trinità nella quale il Santo Trisagio meditato viene a fare da corona. Poi, ci presenta in modo solenne con delle bellissime meditazioni il Santo Trisagio di Gesù Crocifisso, del Santissimo Sacramento, del Sacro Cuore di Gesù, della Purissima Concezione, del Sacro Cuore di Maria, del Patriarca San Giuseppe, delle Anime del Purgatorio. Spiega cosa sia il Santo Trisagio e le virtù che si esercitano quando si prega. P. Fr. Michele Ferrer, così colto e illustrato ci mostra in questo libro devozionale il suo autentico cuore trinitario.

◆ **DEVOZIONE MARIANA**

Fu anche molto devoto alla Vergine del Buon Rimedio e dell'Addolorata, così come dei Santi dell'Ordine. Amava dire: "voglio fare dei gesti quotidiani una celebrazione trinitaria". Infatti, il suo zelo e la sua vita interiore lo portarono a lavorare continuamente su molti fronti: con gli intellettuali, con la gente semplice, con i politici, nel suo Convento, con i poveri. Lavorò instancabilmente fino al giorno della sua morte a 80 anni: qualche attimo prima di morire era andato a portare il Viatico ad una ammalata del quartiere.



◆ **CARITÀ PER I POVERI**

Visse la povertà come nessuno, condivise i suoi beni con i frati della comunità. Aveva un grande senso della responsabilità e del lavoro con il quale si guadagnava il sostento; lavorò per 21 anni come cattedratico nella Luliana di Palma. Era un uomo molto generoso e fu molto conosciuto per la sua carità verso i poveri. Si raccontavano molti aneddoti su questo. Dava i suoi soldi, le sue vesti, le sue scarpe, tutto quello che aveva, tanto che i suoi nipoti, quando lo vedevano tornare a casa gli chiedevano: "Quale novità ci porta oggi? Avrò combinato una delle sue?" Michele dei Santi Oliver, scrittore dell'epoca, scriveva di lui: "Uomo di pura e prodiga carità e di mani bucate per le elemosine".

◆ **FRATERNITÀ E COMUNITÀ**

"La comunità è segno di unità come imitazione della Trinità", scrive P. Michele Ferrer. Considerava l'amore fraterno come base e distintivo di ogni comunità trinitaria. "Andare scalzi o calzati e alzarsi a mezzanotte o all'alba, avere l'abito o la stanza molto povera o più accomodata, più o meno austerità di vita, non differenza gli uomini dal mondo, ma l'amore" (Quaderni di storia e spiritualità). E ancora, "il trinitario si manifesta in modo tale da essere dono per l'altro e vive in comunione con l'altro, a somiglianza della Trinità". Malgrado il suo forte temperamento cercò di essere esempio di vita comunitaria e di vivere l'ideale di unità che Gesù chiedeva al Padre "che

avessimo un solo cuore e un'anima sola, per assomigliare all'unità delle divine persone".

◆ **SCHIAVI LIBERATI**

Dedicò tutta la vita alla glorificazione della Trinità e al servizio della liberazione degli schiavi, considerando che la situazione della schiavitù non era solo un problema sociale, ma una situazione umana che costituiva una sfida alla coscienza cristiana. P. Michele Ferrer insisteva ricordando opportunamente la necessità dell'Ordine di essere fedele alla sua missione di redenzione degli schiavi e di praticare le altre opere di misericordia.

Collaborò con i Mercedari nella liberazione di 16 uomini e un giovane, schiavi ad Algeri, che arrivarono poi a Palma liberi dalla schiavitù. Li accolse e dette loro da mangiare per diversi giorni. La comunità offrì poi loro del denaro per poter tornare al loro paese. E P. Michele Ferrer insistette pure sull'obbligo della Tertia pars per la redenzione degli schiavi e per soccorrere i poveri.

La liberazione degli schiavi fu quello che più lo ha preoccupato durante tutta la sua vita, andando oltre la lettera e considerando schiavitù ogni forma di oppressione umana. Orientò i suoi sforzi nella realizzazione di opere in favore del prossimo e, come trinitario, si sentiva collaboratore nella missione redentrice di Cristo. Con la sua preghiera contagiava la gente con il suo amore verso il prossimo e la necessità di esercitare con lui la misericordia.

in copertina

VITTORINO ANDREOLI

IL VIRUS PIÙ INSIDIOSO

**LA PANDEMIA HA TOLTO IL VELO
AD ALCUNE “DISUMANITÀ
CHE NON CONSENTONO PIÙ
DI PARLARE DI CIVILTÀ”.**

**“L’UNICO RIFERIMENTO SONO I SOLDI”
E IL VIRUS PIÙ INSIDIOSO È QUELLO
CHE “HA FATTO SMARRIRE IL SIGNIFI-
CATO DELL’UOMO”.**

**LA CHIESA È CHIAMATA A “DIRE
LA BELLEZZA DELL’UMANO,
LA VISIONE CHE NE AVEVA GESÙ
DI NAZARETH”, E AD “AIUTARE
A INTERPRETARE LA VITA”**

OLTRE IL COVID-19

“SERVE ANCHE

UN VACCINO CONTRO

IL VIRUS DEL CUORE”



DI GIOVANNA PASQUALIN TRAVERSA

Questa pandemia è un grande trauma dell'umanità e, al tempo stesso, costituisce una sorta di microscopio elettronico che ingrandisce criticità latenti nella nostra società. Oggi la nostra esistenza è diventata sopravvivenza: siamo passati in tempi rapidissimi dalla preoccupazione del benessere e della qualità della vita alla questione della sopravvivenza. Ma questo male, oltre a causare tanta sofferenza ha messo in luce delle disumanità che non consentono più di parlare di civiltà, o almeno di quella civiltà occidentale nata in Grecia, passata per Roma e successivamente per il cristianesimo. Questo sviluppo ce lo siamo dimenticato".
Vittorino Andreoli, psichiatra e scrittore di fama internazionale, membro della New York Academy of

Sciences, è un fiume in piena mentre analizza per noi i "danni collaterali" causati dal Covid-19.

Professore, lei parla di disumanità. Perché?

Nella nostra civiltà, che prima del virus avevamo definito con enfasi "del sapere, dell'informazione, del benessere", si è smarrito il significato dell'esistenza. Venuti meno gli orientamenti, l'unico riferimento sono i soldi, e il valore della vita si stabilisce in base ad un parametro economico. Ormai - esclama con passione - non solo le cose hanno un prezzo, ma ce l'hanno anche gli uomini! E abbiamo scoperto che la vecchiaia è un peso sociale. Quando sarà possibile conoscere la vera storia di questi mesi, si scoprirà che di fronte alla carenza di risposta delle strutture sanitarie all'emergenza, chi aveva più

CONTINUA A PAG. 18



CONTINUA DA PAG. 17

di una certa età non veniva preso in considerazione. Se il valore della vita è legato alla capacità di produrre, un vecchio che non produce non serve.

Come i due ultracentenari vaccinati nei giorni scorsi contro il Covid-19 in mezzo a mille polemiche...

Polemiche di fronte alle quali occorre indignarsi! Bisogna indignarsi contro provvedimenti come il regolamento sanitario approvato di recente in Svizzera, sulla scorta del quale il paziente Covid con più di 81 anni non deve recarsi in ospedale perché non verrà preso in carico, analogamen-

te le persone con più di 71 anni, se oltre al virus soffrono di qualche malattia cronica. Qualcuno ha definito quel provvedimento "etico". Si rende conto? Si ha il coraggio di usare l'aggettivo "etico" per "legittimare" scelte che di etico non hanno proprio niente, per sostenere che il valore della vita è inversamente proporzionale all'età. Questa è una società fondata su principi aberranti.

Ed anche profondamente iniqua. Secondo l'Istat, dei 444mila occupati in meno registrati in Italia in tutto il 2020, il 70% è costituito da donne, ma il calo nell'occupazione in dicembre è stato quasi esclusivamente femminile: 101 mila unità di cui 99 mila donne...

Si meraviglia? In un sistema nel quale gli unici segnali di riconoscimento verso la donna li sta forse dando la Chiesa con le nomine e le aperture del Papa - l'ultima delle quali l'accesso al ministero del dottorato e dell'accogliamento - il microscopio della pandemia ha ingrandito ulteriormente le disuguaglianze uomo-donna. In realtà, in questa civiltà non c'è rispetto per la donna, che è una figura sacra, legata al dare la vita, all'accoglienza. Le donne che desiderano vivere la maternità non sono adeguatamente sostenute, e tutte le lavoratrici nei momenti di crisi sono le prime ad essere rimandate a casa.

Il card. Bassetti ha lanciato l'allarme sulla "frattura sanitaria", e nei giorni scorsi è stato reso noto che

4 milioni di famiglie hanno ridotto enormemente le cure; di queste quasi un milione vi ha rinunciato del tutto...

Una vergogna. Il nostro Paese ha due sanità: una pubblica e una privata. E in una società fondata non sui bisogni dell'uomo, bensì su quelli dell'economia, una sanità pensata in funzione di questi criteri è disumana. La salute deve riguardare tutti; è intollerabile negare le cure ad alcuni! La sanità - e lo dico da medico - deve aiutare a vivere, proteggere la vita che è straordinaria; ma se l'uomo è misurato in base ai soldi che produce (o ruba), la povertà diventa una colpa. Non è certo ciò che insegnava quel Gesù di Nazareth che curava tutti e anzi, vedendo che la maggior parte erano poveri li toccava e li curava con l'amore, la terapia migliore. Se lei vede uno dei miei matti e gli fa capire che per lei è importante, e magari lo prende per mano e gli dice: "Sai che io ti voglio bene?". Ecco, questo è ciò che conta.

Il presidente della Cei ha auspicato un vaccino per la salute della mente e ha richiamato il "vaccino per il cuore" evocato da Papa Francesco...

La pandemia sta dimostrando che il cosiddetto benessere sta creando enormi sacche di povertà nel disinteresse generale. La nostra civiltà è stata infettata da un virus del cuore che ha fatto perdere il significato dell'uomo. Oggi l'urgenza è certamente il vaccino per debellare il Covid e la ne-

'Prezzi bassi'

Venuti meno gli orientamenti, l'unico riferimento sono i soldi, il valore della vita si stabilisce in base all'economia.

Ormai un prezzo ce l'hanno anche gli uomini!

Diseguali

In un sistema nel quale gli unici segnali verso la donna li sta forse dando la Chiesa con le aperture del Papa, la pandemia ha ingrandito le disuguaglianze uomo-donna



cessità di risolvere i problemi pratici legati alla sopravvivenza: emergenza povertà, perdita del lavoro e disoccupazione, accesso per tutti alla salute; ma nel pieno di una crisi come questa, dal tessuto della nostra civiltà dovrebbe emergere il senso del mistero con la M maiuscola.

Che cosa intende dire?

In questo momento la scienza sta facendo pietà. Tra narcisismo, voglia di profetizzare e/o di distruggere la speranza, è vergognoso il modo in cui è stata rappresentata dai media. Se qualcuno afferma che con i vaccini alla fine dell'anno ne saremo fuori, domani mattina qualcun altro assicurerà che non accadrà alla fine del 2021 ma del'22 o addirittura del'23. La scienza è piena di dubbi; di questo virus sappiamo pochissimo, ed egualmente di questi vaccini. Ma allora, come è possibile che non nasca quel senso profondo del mistero insito nella nostra civiltà? Che vuol dire trascendenza? Vuol dire tentare di capire il senso del mistero? Il mistero non è una domanda, è una risposta; è qualche cosa che ci porta a dire: non sappiamo. Socrate affermava che bisogna sapere di non sapere. Ecco la presenza del mistero! Oggi è scomparsa.

In questi mesi abbiamo a volte assistito a episodi di scarsa responsabilità collettiva...

Qui sfugge l'idea delle relazioni tra gli uomini. Il comportamento di chi, sentendosi bene, è insofferente delle limitazioni e va in piazza senza preoccuparsi, in caso di positività, di poter contagiare qualcun altro, magari una persona fragile che contraendo l'infezione potrebbe morire, è anch'esso segno di questa crisi di civiltà. Ci sono persone in lockdown da anni, magari perché hanno una tetraplegia o un deficit mentale, oppure hanno sviluppato una malattia cronica invalidante. Nessuno ne parla e noi abbiamo il coraggio di protestare quando ci viene chiesto, per la salute di tutti, di limitare un po' la nostra libertà di movimento? In questi giorni, con riferimento ad una manifestazione canora nazionale, sembra un "dramma" il fatto che un cantante debba esibirsi in un teatro vuoto. Perché non pensare invece ai tanti "reclusi" perché affetti da qualche mancanza del corpo o da qualche deficit della mente? Persone sole che, le assicuro, hanno desiderio di fare e non possono farlo. E poi chi c'è chi si preoccupa dello spritz, dello shopping o di andare a sciare...

Pubblico e privato

Se l'uomo è misurato in base ai soldi che produce (o ruba), la povertà diventa una colpa.

Non è ciò che insegnava quel Gesù di Nazareth che curava tutti, specie i poveri

Umanità

L'umanità è una cosa meravigliosa, io sono innamorato dell'uomo, vorrei che le cose andassero bene, per questo continuo a gridare!

Professore, secondo lei come ne usciremo?

Mi auguro che la disciplina alla quale appartengo, la medicina, riesca ad aiutarci, ma ne usciremo tutti con le ossa doloranti. Essenziale in questo momento la presenza della Chiesa che ha il compito di "dire" la visione dell'umano che aveva quel Gesù di Nazareth... Rammentare il senso e la bellezza dell'uomo, ribadire che non siamo bertucce, aiutare a interpretare la vita e il suo significato.

Possiamo ancora chiamarci uomini?

Questo non lo so, però dobbiamo tendere all'umano perché è bellissimo. L'umanità è una cosa meravigliosa, io sono innamorato dell'uomo, vorrei che le cose andassero bene, per questo continuo a gridare!

Il suo sembra lo sguardo di un innamorato che vede l'oggetto del suo amore così com'è, e come potrebbe o dovrebbe essere.

È proprio così. Nella mia vita ho visto che un uomo può cambiare dalla notte al giorno. Mi sono occupato per anni dei "peggiori" delinquenti, ho seguito tutti i casi più efferati - da Pietro Maso a Donato Bilancia - e ogni volta che vedo un criminale incallito so che è anzitutto un uomo, e poi che avrebbe potuto vivere in un modo completamente diverso. Questa è la mia forza, il mio credo... Ce la faremo, ma dovremmo imparare chi siamo, qual è il significato della vita e il segreto per vivere.

SIENA

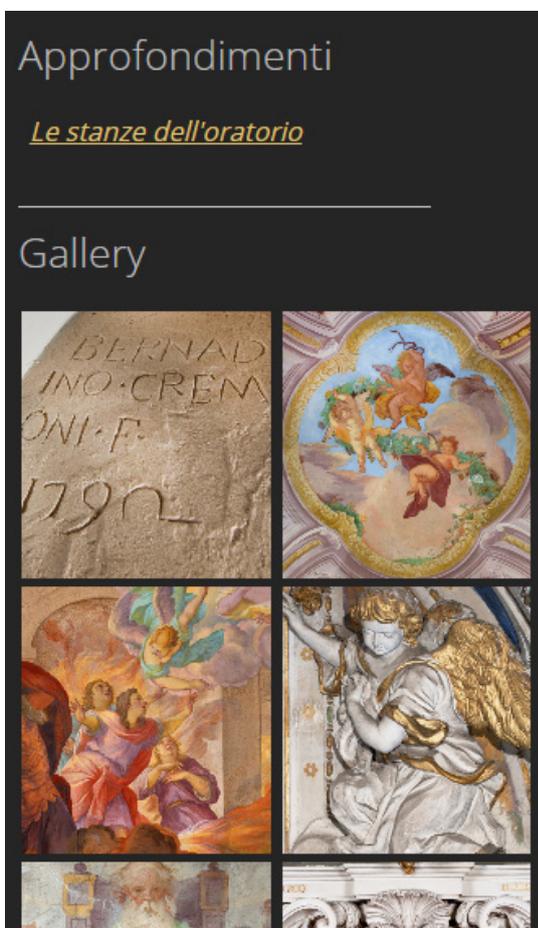
E POI CI SONO ANCHE LE TRINITARIE SBARCATE S

Nell'oratorio dove è custodita l'immagine della patrona, la Madonna del Buon Consiglio, si trova la sede della venerabile Compagnia Laicale della Santissima Trinità. Essa fu fondata dal monaco servita senese Francesco Patrizi. Il 23 marzo 1298 egli fondò presso la Basilica dei Servi una pia associazione che chiamò "Società minore della Vergine Maria".

Il titolo di società minore le fu dato per darle risalto e distinguerla da quella dei Disciplinati di Santa Maria della Scala. Il beato Francesco Patrizi morì il 26 maggio 1328, e dopo dieci anni, nell'ottobre 1338 i fratelli della compagnia decisero di cambiare il nome al sodalizio deliberando che la confraternita della Vergine Maria e di Sancto Francesco "de' Servi" fosse nominata ed intitolata alla Santissima Trinità, sotto il titolo di "Sancta Trinità e della Vergine Maria", perché in quell'anno sua S.S. Papa Giovanni XXII introdusse nella chiesa romana la festa della Santissima Trinità.

La nostra compagnia, il 21 novembre 1445, quando ancora aveva dimora presso il convento dei Servi di Maria, diede ospitalità alla confraternita dello "Spirito Santo" che fino ad allora si riuniva nel convento di San Domenico. Per un certo periodo i confratelli si riunirono anche nella chiesa dell'ospedale di Santa Maria della Scala, è però sicuro che il 3 giugno 1499 l'oratorio dietro la basilica dei Servi esisteva già, in quanto i confratelli chiesero al Comune di Siena un sussidio per i restauri della chiesa e per l'acquisto di un appezzamento di terreno.

Questa Confraternita dette ospitalità agli abitanti della contrada di Valdimontone, concedendo ad essi una parte dei locali per la loro sede e le riunioni fino al 1743 anno in cui la



contrada si trasferì nell'oratorio di San Leonardo. Con l'editto di Pietro Leopoldo II Granduca di Toscana del 21 marzo 1785, la confraternita insieme ad altri enti religiosi, andò soggetta alla soppressione, perdendo -dopo cinque secoli di vita solerte e prospera- tutti i suoi beni.

In seguito alle frequenti ed insistenti richieste dell'arcivescovo di Siena, monsignor Tiberio Borghesi, lo stesso Granduca il 30 giugno 1790 ordinò la ricostituzione di queste benemerite

fondazioni. La nostra compagnia acquistò la sua vita attiva ma il colpo inferto dal provvedimento di soppressione a queste associazioni religiose fu grande.

La perdita dei beni da esse possedute, nuovi e continui avvenimenti politici a seguito della rivoluzione francese, causò un lento ed inesorabile decadimento di queste venerabili istituzioni. L'arcivescovo, con sua lettera del 28 aprile 1791 dichiarò ripristinata la Compagnia della Santissima Trinità.

CONFRATERNITE UL WEB



tà, prima fra tutte, ed essendo la più antica nella città di Siena acquisì anche il titolo di "Priora" (prius). In quel tempo, in occasione della festa della S.S. Trinità, i confratelli dopo aver digiunato alla vigilia, preparavano con cura e grandissima sontuosità la festa del giorno successivo.

In alcuni anni, per la solenne ricorrenza, durante la celebrazione eucaristica in occasione del canto del "Gloria in excelsis Deo" veniva liberata in volo una colomba bianca, simbolo del Divino Spirito Santo. Nell'occasione venivano elargiti alcuni scudi ad un confratello bisognoso e una dote a fanciulle povere. Dopo gli eventi della seconda guerra mondiale la Confraternita riprese vita.

Nel 1990 grazie alla volontà ed all'opera di fedeli, venne istituito un consiglio e registrata l'adesione di nuovi confratelli e consorelle. Questi intendevano così riprendere ad esercitare pratiche religiose nella devozione della Santissima Trinità, la mutua assistenza fra

gli aderenti, e soprattutto provvedere alla manutenzione, al restauro ed alla conservazione delle memorie storiche ed artistiche della confraternita.

I primi statuti di questa compagnia sono risalenti al 1338 successivamente furono riformati nel 1442, 1646, 1659, 1663, e 1722. Il vigente statuto è stato approvato nel 2007. Unitamente alle altre "compagnie" (= compagnia da cum-panis, colui o coloro con cui condividere il pane ed in senso lato altre situazioni della vita), attualmente fa parte della Consorteria delle Compagnie Laicali di Siena.

In tutte le cerimonie pubbliche ancora oggi, i confratelli indossano una veste comunemente chiamata cappa, munita di un cappuccio a punta che si abbassa sul volto, per garantire l'anonimato dell'iscritto che ha reso un servizio o compiuto opere di beneficenza.

Fino al 19 maggio 1675 essa fu completamente bianca a significare il candore, successivamente, tutta rossa con cingolo azzurro a significare la fede ardente, quindi volendo riunire le due figurazioni fu di nuovo mutata definitivamente in bianca con mantellina rosso scuro, recante sul lato sinistro il monogramma "ST" con le due lettere intrecciate di color bianco, con in vita un cingolo rosso che porta una corona con croce, a grossi grani in legno. Il Priore è invece riconoscibile da un emblema dorato recante l'immagine della Santissima Trinità. L'aspetto attuale dell'oratorio si deve al rifacimento intrapreso nella seconda metà del Cinquecento. Vero gioiello dell'arte senese di quel periodo, si presenta come una straordinaria fusione di pittura e scultura.

Sull'altare maggiore, decorato con stucchi di Cristofano Rustici, è collocato il "Crocifisso" in bronzo di Prospero

Antichi detto il Bresciano. Sulle lunette e sulla volta tra stucchi plasmati da Prospero Antichi e da Lorenzo Rustici, sono gli affreschi con "Il Paradiso" e "Scene dell'Apocalisse" di Ventura Salimbeni. Gli interventi successivi, quello ormai barocco di Raffaello Vanni, con la "Vittoria di Clodoveo su Alarico II" sulla controfacciata e quello ancor più tardo alle pareti di Giuseppe Nicola Nasini, con episodi legati alla "Trinità", ben si integrano con il tono luminoso della chiesa.

L'exkursus fin qui esposto evidenzia ancora una volta la dinamicità del laicato storico, sul cui tronco si inserivano o fiorivano aggregazioni laicali affini. Alcune erano confraternite preesistenti che divenivano trinitarie, altre erano fondate appositamente.

Rimane forse da indagare a quale Contrada apparteneva la nostra beata A.M. Taigi anche se emigrò da Siena a Roma quando era bambina. Chissà che qualcuno non le avesse presentato il Mistero principale della Fede Cristiana portando ad esempio questo gruppo organizzato di laici...

Come già visto nel caso di San Secondo Parmense, ecco un altro esempio evidente di come le nostre associazioni fossero contemporaneamente fenomeno religioso e civile, situazione che è nel loro DNA poiché hanno saputo incidere nella società, collocarsi in essa, compiere realizzazioni evidenti e tutt'ora presenti (se si vuole accorgersene) a favore della Chiesa e del mondo in vista della instaurazione del Regno di Dio fin d'ora sulla terra. Perché non continuare a farlo? Va ricordato che le nostre associazioni si distinsero anche per il contributo alla vita sociale (commissionavano lavori artistici agli artigiani, provvedevano a distribuzione di alimenti, gestivano strutture ecc.): non è assolutamente vietato continuare o riprendere -si tratta di economia di solidarietà- e comunque le risorse (di ogni specie) sono sempre di chi se le prende per primo... dunque perché soccombere? In altre parole, il fatto che -ad es.- attualmente degli infortunati se ne occupino le ambulanze ecc., non vuol dire che l'associazionismo religiosamente ispirato sia sollevato dall'esercizio delle opere di misericordia di cui hanno cominciato a farsi carico altri, nel frattempo. Tant'è vero che tra le indicazioni che si danno alle associazioni che intendono costituirsi, c'è quella di indagare sui settori lasciati "scoperti" da altri, verso i quali intervenire per potenziare i servizi, non certo per antagonismo.



UN'ALTRA SAPIENZA UN'ALTRA MORALE

VIVIAMO UN TEMPO CON DUE SAPIENZE: UNA, QUELLA DEI DOMINATORI DI QUESTO MONDO, CHE SCEGLIE LA MORTE; L'ALTRA È LA SAPIENZA NASCOSTA CHE NESSUNO DEI DOMINATORI DI QUESTO MONDO HA MAI POTUTO CONOSCERE; SE L'AVESSERO CONOSCIUTA NON AVREBBERO CROCFISSO IL CRISTO

Prendiamo come filo conduttore un versetto del Siracide: "Davanti agli uomini stanno la vita e la morte: a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà" (15,17). È quindi una scelta determinante quella che noi facciamo ogni giorno, di fronte a tale divaricazione. Occorre sapere quali forme questa divaricazione

prende nel corso della storia, nelle realtà sociali e culturali in cui la storia stessa si concretizza. Gesù ripete nel Vangelo di Matteo quello che viene detto dagli esegeti il "parallelismo antitetico": "... Agli antichi fu detto: 'Non uccidere'. Ma io vi dico: chiunque si adira contro il suo fratello, sarà sottoposto a giudizio" (Mt

5,21-43).

Viviamo un tempo nel quale abbiamo, più che in altre epoche, due sapienze: una, quella dei dominatori di questo mondo, che esprime la scelta della morte; l'altra è la sapienza nascosta che nessuno dei dominatori di questo mondo ha mai potuto conoscere; se l'avessero conosciuta non

avrebbero crocifisso il Cristo (cf. 1 Cor 2,8).

La sapienza nascosta è quella degli umili, perfezionata da Gesù con la frase "Ma io vi dico ...". In altre parole, non è tanto il comportamento esterno che conta, ma l'atteggiamento interiore. Un sentimento di avversione, coltivato e ratificato interiormente, è già scelta di morte. Così là dove dice: "Se presenti la tua offerta all'altare rammenti che tuo fratello ha qualcosa contro di te, lascia lì il tuo dono e va' prima a riconciliarti con tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono" (Mt 5,23-24). Gesù sconfessa la morale ritualizzata dei farisei che davano primaria importanza ai gesti religiosi e mettevano in sott'ordine l'amore per il fratello. Agli occhi di Gesù il vero culto a Dio non è quello che si esplica nel Tempio, ma quello che si adempie fuori di esso: nel rapporto con il fratello, con chi ha rancore contro di noi come con il cordiale amico.

Il vero Tempio di Dio è l'uomo vivente, e Dio ci attende perché noi adempiamo il nostro dovere di culto non solo là dove è l'altare, ma là dove è l'uomo riconciliato con noi. Dovunque vi è uno stato di non riconciliazione, ivi prospera di fatto una scelta di morte; dove si intraprende il cammino lungo e faticoso della riconciliazione, vi è una scelta di vita.

Gesù non distingue chi ha qualcosa contro di noi giustamente o ingiustamente: è lo stato di ostilità che chiama in causa la fatica della riconciliazione. Fatica che una delle parti deve intraprendere, e io come cristiano che mi compiaccio di andare a messa alla domenica, di dire il rosario e di digiunare, devo per primo intraprendere tale salita. Questa è la vicinanza, questo è l'essere fratelli.

Lo insegna in modo profetico Papa Francesco. Quel cammino verso la chiesa di S. Marcello al Corso (15 marzo 2020, un anno fa), quel passo stanco, quel volto affaticato, ci mostrò che un'altra morale è indispensabile in un tempo come questo, un tempo che nessuno mai poteva immaginare, di paurosa emergenza sanitaria, di sconvolgimento economico, di stravolgimento di rapporti umani.

Quanto è necessaria allora la riconciliazione fatta sì di distanziamento, di mascherine, di guanti, che diventano mezzi di attenzione, ma altrettanto di prossimità, di voler essere vicini non fisicamente ma spiritualmente, con carità, con volontà di vincere insieme.



Lo insegna con la sua lettera Fratelli tutti (3.10.2020) con la quale egli provoca uno spostamento dell'asse morale dai riferimenti prioritari a Dio ai riferimenti all'uomo, che è la novità del Vangelo. Non, naturalmente, perché l'uomo si anteponga a Dio, ma perché anteponga ad una morale orientata astutamente, farisaicamente, sui diritti di Dio (come se Dio ci richiedesse di costruirgli una casa, quando il cielo è lo sgabello dei suoi piedi, cf. 2 Sam 7,2) ad una morale orientata sull'uomo, sulle attese dell'uomo, che è via prioritaria della nostra esperienza di fede.

Il Dio a cui spesso le morali codificate si rifanno è un Dio costruito secondo le nostre preferenze. Non potremo mai verificare se la nostra immagine di Dio corrisponda veramente a Lui. Il Dio vero nessuno lo ha mai visto (cf. Gv 1,18), ma il Figlio sofferente sulla croce ce lo ha mostrato.

E che noi amiamo Dio lo dimostriamo con l'amore verso il nostro fratello che ha qualcosa contro di noi, facendo noi il primo passo, come lo fece il Cristo nel Getsemani.

Il 28 novembre 2020 Papa Francesco ha nominato tredici nuovi cardinali, tra cui il primo cardinale afroamericano degli USA, uno del Rwanda e uno

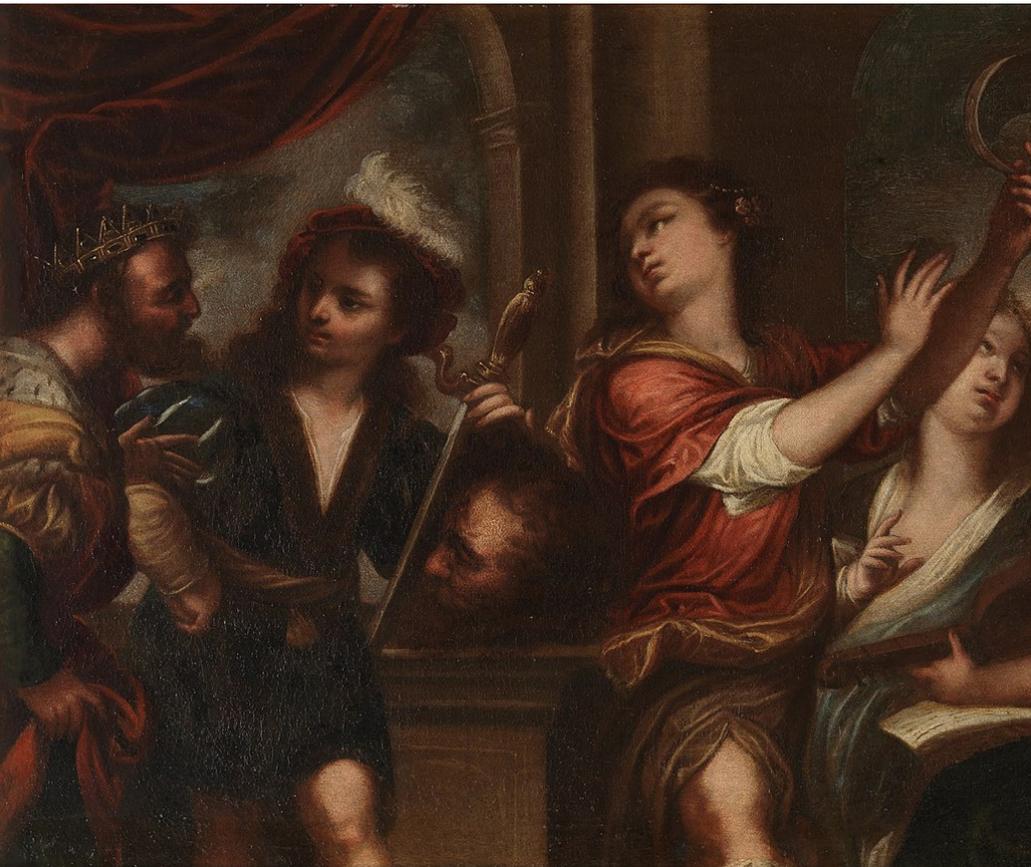
del sultanato del Brunei.

Siamo stati abituati a pensare la Chiesa come ad una entità occidentale. Il papa ci mostra che non è così, portando ai suoi vertici realtà alle quali non sempre venne assegnato un riconoscimento.

Ecco l'altra sapienza, l'altra morale. La nomina del primo cardinale afroamericano costituisce una decisione significativa e chiara: una scelta che è anche una risposta a quanto si vive oggi, scegliendo la morte: la scelta di cui parlò oltre duemila anni fa il Siracide, con un certo ritorno, non solo negli USA, del suprematismo bianco. Il Vangelo, per concludere, non è un progetto di civiltà, ma non è nemmeno un progetto per l'al di là: è la sapienza di Dio che si proietta come un raggio di luce tra la ragione umana e la verità divina che può accogliersi come opzione di vita o di morte. La croce di Gesù è piantata in questa divaricazione: chi sceglie per la morte è tra i suoi crocifissori, chi sceglie per la vita è tra i suoi seguaci. Sempre attuale quindi l'esempio di quel santo con la croce rossa e blu cui appare la Madonna a proporgli di stringere una mano bianca e una nera: la sapienza della prossimità e non della lontananza.

ALLA SCOPERTA DEL CASATO DI DAVIDE

CHI È TESTIMONE DELL'UNZIONE DI DAVIDE?
A QUANTO PARE BEN POCHE PERSONE SONO
PRESENTI, IL POPOLO MANCA DEL TUTTO,
SEMBRA QUASI UN RITO SVOLTO IN GRAN
SEGRETO. RIMANE SOLO UN TESTIMONE CHE
SE NE POTRÀ RICORDARE ED È IL LETTORE



La vicenda di Davide si snoda tra il capitolo 16 del Primo Libro di Samuele ed il capitolo 2 del Primo Libro dei Re. Complessivamente, quarantadue capitoli che si possono leggere come il racconto, dapprima, delle vicende che portano Davide alla sovranità su Giuda e su Israele e dunque, sino alla fine, delle vicende

relative alla sua successione. Certe pagine poi fanno pensare ad un'epopea, come la narrazione del combattimento fra Davide e Golia, nel celebre passo del Primo Libro di Samuele. Una lettura attenta tuttavia ci rivela che la sostanza vera del racconto è piuttosto quella di un'arringa in favore di Davide. In altre parole, per un certo

VITA CONSACRATA

DI PADRE LUCA VOLPE

INNO ALL'AMICIZIA



BENEDETTI Siano coloro che entrano nella nostra vita in silenzio, con passi felpati, per non risvegliare i nostri dolori, per non popolare i nostri fantasmi, per non richiamare dalle caverne le nostre paure.
BENEDETTI Siano quelli che vengono incontro a noi, con animo sereno e gentilezza, portando il vessillo della pace, per non sconvolgere le nostre anime.
BENEDETTI Siano coloro che con arte e grazia, toccano il nostro cuore, ci guardano con rispetto e, ci accettano così come siamo con i nostri errori e le nostre imperfezioni.
BENEDETTI Coloro che con potere di stravolgere la nostra vita, scelgono presentarsi a noi, ricchi di sola generosità.
BENEDETTI Siano questi esseri pieni di luce, che sotto sembianze di angelo, come un colibrì sui fiori, ci forniscono ali per sognare, e che potendo allontanarsi in ogni momento, scelgono di edificare un nido per e con noi.
Il più delle volte, a questi esseri speciali, diamo il nome di "Amici".

Autore: Edna FRIGATO
Lingua originale: Spagnolo
Traduttore: Luca VOLPE

verso, si usano gli avvenimenti narrati come prove a discarico accumulate negli atti di un processo. I personaggi delle varie vicende sono imputati, testimoni o parti in causa che sostengono l'accusa o che si difendono. E il narratore, infine, si fa avvocato di Davide. Leggendo questa narrazione, nessuno può dubitare che Davide sia veramente il re prescelto da Dio e che Saul sia stato chiaramente respinto perché considerato come indegno. Ma da dove proviene, su che cosa si fonda questo convincimento?

Per dare una risposta occorrerebbe in primo luogo domandarsi di che cosa poteva essere incolpato Davide. Ma questo non sempre è nitido perché dinanzi a noi non c'è l'atto di accusa, c'è soltanto l'intervento a difesa. Non è arduo però identificare gli accusatori. Potrebbero naturalmente essere i supporters di Saul. Soltanto loro possono incriminare Davide, accusandolo di aver carpito slealmente la corona. Per tali detrattori, il re-pastore è tutt'altro che un eroe ma un intrigante di pochi scrupoli, aiutato non tanto dal cielo quanto dalla fortuna. Mentre Saul sarebbe il vero eroe, sebbene un eroe drammatico (così come infatti, per tanti versi, lo vedrà Vittorio Alfieri). È Saul che conosce una fine tragica, sarebbe lui il sovrano legittimo e quindi la casa di Davide non potrebbe giustificare in alcun modo la sua pretesa di regnare su tutto Israele.

Il problema è dunque quello della legittimità del potere conquistato da Davide e dai suoi successori. Un problema che dovette emergere assai presto, tramandandosi vivacemente nelle memorie. Del resto, è lampante che il casato di Davide sia stato contestato a lungo nel Regno del Nord, il quale alla fine si separò dal Regno di Giuda ai tempi Geroboamo. Questo racconto della vicenda di Davide è perciò per buona parte una risposta ai suoi critici. Si può anche ipotizzare che parti di essero vennero composte dagli avvocati difensori per stigmatizzare i torti di Saul, per cancellare ogni sospetto sulla casa di Davide e soprattutto affermare che la sua ascesa al trono corrispondeva al disegno di Dio.

Resta un'ultima domanda: ma chi è il giudice? Qui viene spontaneo pensare subito al cielo, poiché dal cielo viene innegabilmente la sentenza attraverso i profeti e, in quelle circostanze, soprattutto attraverso Samuele. Tuttavia, osservando più da vicino, questa sentenza non è poi così facilmente decifrabile poiché in effetti il cielo resta spesso in silenzio. Non sembra intervenire direttamente ma solo at-



traverso i profeti che tuttavia rimangono, in tale racconto, a volte titubanti, senza ben capire con precisione cosa il cielo richieda. Ecco allora che finanche Samuele sembra fare qualche confusione tra i figli di Jesse, non riuscendo a scorgere con chiarezza colui che Dio ha destinato al trono. Chi narra la vicenda ha la piena certezza che Dio ha scelto Davide per dargli il posto di Saul, dunque non scrive certo per convincere Dio.

Ma allora chi cerca di convincere? La risposta è per forza una sola: gli autori del racconto si rivolgono ai loro lettori. In primo luogo, ai lettori virtuali cioè ai membri delle tribù di Israele che vivono tale processo riguardo a Davide ed alla sua stirpe e poi a tutti i potenziali lettori che saranno via via coinvolti in questa vicenda e chiamati a schierarsi, a prendere partito. Questi lettori non sono i giudici supremi ma piuttosto giudici a latere, ai quali gli avvocati chiedono di ratificare il giudizio di Dio in favore di Davide e contro Saul. Il racconto esige dunque una partecipazione piuttosto attenta ed attiva da parte del lettore.

L'arringa, dopo tutto, è costruita con intelligenza. Saul, il primo sovrano, era bello, alto, coraggioso, forte, figlio di una fa-miglie illustre. Si vede perciò in lui il candidato ideale ad un trono, Ed è lui perciò che riceve l'unzione dalle mani di Samuele per ordine divino. Ma ecco che questo monarca comincia un po' a deludere le attese. Lo si vede tergiversare pericolosamente in circostanze assai critiche, qualche volta si mostra pusillanime e capace di fare giuramenti spropositati. Soprattutto manca di obbedienza per due volte al profeta che lo aveva consacrato. Gli agiografi hanno avuto cura di mettere bene in rilievo errori e

mancanze di Saul prima di introdurre la figura del suo rivale Davide. E subito la scena dell'unzione regale di quest'ultimo contiene una delle chiavi del racconto. Fin dal principio Davide viene presentato come il contrario di Saul: egli è il più giovane ed il più piccolo tra i suoi fratelli mentre Saul era una figura imponente e molto probabilmente il primogenito della sua famiglia. Davide è ancora così giovane che non partecipa neanche al sacrificio offerto dal profeta dopo la sua unzione. È l'ottavo figlio quindi, almeno secondo la simbologia biblica, estraneo alla serie dei primi sette nella discendenza. Egli inaugura una sorta di nuovo ordine dei valori nel quale i "piccoli" precedono i "grandi". Samuele però stava ancora cercando qualcuno che nell'aspetto ricordasse il nel frattempo ripudiato Saul. E il cielo deve fargli sapere in maniera molto netta che non è previsto alcun altro possibile candidato allo scettro.

Perciò bisogna mettersi in cerca dell'ancora bambino Davide, al momento incaricato di custodire il gregge al pascolo: è lui il prescelto mentre i suoi sette fratelli maggiori, belli, adulti e forti, sono scartati.

Ma, come ricorda lo studioso belga Jean Louis Ska, c'è qui un dato singolare da mettere in risalto. Chi è testimone dell'unzione di Davide? A quanto pare ben poche persone sono presenti al fatto, il popolo manca del tutto, sembra quasi un rito svolto con segretezza. Per di più nel prosieguo del racconto non se ne farà più nessun accenno. Rimane solo un testimone che se ne potrà ricordare ed è il lettore. Il quale poi vedrà la maggior parte dei protagonisti della vicenda riconoscere pian piano Davide come legittimo re di Israele.

ECCO "MANI IN PASTA": LA NUOVA SFIDA COME RIABILITARE TRA FORNI E FORNELLI

Dal primo dicembre 2020 nel Centro Riabilitativo di Venosa ha preso vita il laboratorio di cucina "Mani in pasta". Qui Francesco, Angelo, Nello, Oronzo, Vito, Pasquale ed altri loro compagni hanno intrapreso una nuova sfida riabilitativa che li vede protagonisti nel raggiungimento di una nuova abilità: quella di produrre delle piccole leccornie.

In questo laboratorio, i ragazzi sorridenti ed in un clima di condivisione, oltre ad impastare biscotti e tagliare la pasta frolla, apprendono con entusiasmo ed in maniera creativa le norme igieniche da rispettare in cucina, mettendole rigorosamente in pratica. È così tra spennellate di glassa, spruzzate di zucchero e cannella si procede nella realizzazione di ricette acquisendo di volta in volta autonomie sul piano funzionale in un contesto stimolante e gratificante, il tutto condito da un clima di socializzazione e collaborazione nel rispetto reciproco e nella condivisione di spazi, utensili e materie prime. Al termine di ciascuna attività svolta quotidianamente, i ragazzi si mostrano appagati nel gustare con soddisfazione e condividere con gli altri ciò che con le proprie mani hanno realizzato. Auspicio che alcuni di loro scoprano di avere talento e passione da sviluppare nel mondo lavorativo in una prospettiva riabilitativa di integrazione ed inclusione sociale.

I molteplici obiettivi che si intende raggiungere attraverso tale attività laboratoriale prevedono oltre al mantenimento e miglioramento della memoria, l'acquisizione di nozioni, la coordinazione psicomotoria ecc. vi è soprattutto quello di consentire a ciascun utente di esprimersi attraverso la realizzazione e la decorazione di dolci e salati, nonché quello di costruire un percorso educativo importante per la propria autonomia ed autostima, partendo dal "sapere" al "saper fare" fino ad arrivare al "saper essere". Il laboratorio "mani in pasta" è anche occasione pedagogica per trasmettere messaggi educativi ai nostri pazienti. Infatti, in occasione della "Giornata della Memoria", la realizzazione di



una torta ebraica è stata occasione riabilitativa nonché di crescita civica. Un ringraziamento particolare va al

Dott. Vito Campanale e all'Équipe medica che hanno creduto e sostenuto la realizzazione di questo progetto.

ROMA

PARTITO A SAN CARLINO IL NUOVO APPS

Il 12 gennaio 2021 nel convento di San Carlino (Roma) è iniziato l'Anno di preparazione alla Professione Solenne (APPS) 2021, con la tradizionale messa votiva allo Spirito Santo.

Un percorso formativo reso possibile, nonostante le difficoltà inerenti al coronavirus, dalla partecipazione di due studenti provenienti dal Vicariato Sant'Agnese (Africa): Fr. Theophilus Chridozie Ntadinobi (Nigeria) e Fr. Reich Karen Mouhouanou (Rep. del Congo). Il Ministro Generale Padre Gino Buccarello, che ha presieduto l'eucaristia, ne ha visto un segno di speranza per tutta la Famiglia Trinitaria: "La giornata odierna ci offre un segno di speranza per tutta la famiglia trinitaria in un tempo difficile. Auguriamo agli studenti che si preparano alla professione solenne un buon cammino. Non manchi loro la nostra vicinanza fraterna".

A Fr. Theophilus, Fr. Reich sotto la guida di Fr. Pedro Aliaga Asensio



direttore dell'APPS e a tutto l'equipe formativo esprimiamo anche noi di

Trinità e Liberazione la nostra quotidiana preghiera.

BRAZZAVILLE

PRONTO IL NUOVO STUDENTATO TRINITARIO

Ci giungono, da parte del Padre provinciale Padre Giovanni Savina, alcune foto del nuovo seminario Studentato di Brazzaville, in Congo.

"In Italia, abbiamo le case - spiega - ma non ci sono seminaristi. In Africa, in Vietnam, hanno seminaristi trinitari, ma mancano le strutture. Preghiamo il Padrone della messe, perché mandi operai nella nostra cara provincia di san Giovanni de Matha. L'inaugurazione è stata il 28 gennaio scorso".

Ci uniamo alle speranze del nostro Provinciale, augurandoci che queste strutture possano a breve diventare dimore e scenari per nuove missioni e nuove rinascite.



LIVORNO

NUOVA VITA A SAN LUIGI DEI FRANCESI

Torna nuovamente a far bella mostra di sé, la statua di san Luigi IX dei Francesi opera della scultrice Baratta, nella Parrocchia di san Ferdinando.

Per l'occasione si è tenuta una cerimonia alla quale hanno preso parte i vertici dell'Ordine Trinitario, P. Generale Luigi Buccarello OSST, Padre Aldo Berardi OSST, vicario generale, la dott.ssa Loredana Brancaccio, funzionario storico dell'arte della Soprintendenza di Pisa e la dott.ssa Valentina Campreder responsabile dell'ufficio Beni culturali della diocesi di Livorno e in rappresentanza del Vescovo Monsignor Simone Giusti.

All'apertura della cerimonia Padre Berardi ha brevemente presentato la biografia di San Luigi IX che nacque a Poissy il 25 aprile 1214 e regnò dal 1226 al 1270. Morì a Cartagine il 25 agosto 1270 e fu canonizzato da Bonifacio VIII l'11 agosto 1297. Quarto figlio di Luigi VIII (1223-1226) e di Bianca di Castiglia, Luigi è uno dei monarchi francesi che ha goduto di maggiore considerazione; il suo amore per la pace e la sua fama di uomo pio, come pure il suo interesse per gli indigenti, per la giustizia e per il buon governo, ne fecero uno dei più illustri personaggi del Medioevo. Profondamente religioso e particolarmente devoto agli Ordini mendicanti, conobbe profondamente i Padri trinitari tanto che si dice facesse parte del terzo Ordine, e spesso vestiva l'abito dei trinitari e andava a pregare con loro nel coro.

Il legame di questa Chiesa con i francesi è dovuto anche al fatto che proprio i frati fondatori della Comunità Trinitaria livornese erano francesi, e vi sono presso l'altare due tombe di famiglie francesi. Quindi la dott.ssa Loredana Brancaccio, storica dell'arte e funzionario della Soprintendenza di Pisa che ha seguito i lavori di restauro della statua di San Luigi e anche i restauri importanti della Chiesa, ha presentato i lavori che la dott.ssa Valeria Pulvi-



renti restauratrice della ditta Pulvirenti Restauri, ha effettuato e l'intervento più delicato è consistito nella ricostruzione della mano sinistra, e nella riscoperta della scritta sul basamento. La Dott.ssa Valentina Campreder, responsabile dei Beni culturali della Diocesi nel porgere il saluto del Vescovo Monsignor Simone Giusti, ha ricordato la costante vicinanza della Diocesi nel sostenere tutti i progetti

volti a mantenere la bellezza di questa Chiesa Barocca.

A conclusione della Cerimonia il Padre Generale Luigi Buccarello si è complimentato per l'impegno della Parrocchia non solo per mantenere la Chiesa nel suo originario splendore ma anche per mantenere vivo il carisma dell'Ordine volto a liberare gli uomini dalle schiavitù e dalla povertà esistenziali e materiali.

L'ORDINAZIONE DIACONALE DI FRA RIVA

Dopo tanta attesa, a causa dell'emergenza sanitaria, domenica 31 gennaio si è tenuta nella Basilica Cattedrale Santa Maria Assunta di Teramo, l'Ordinazione diaconale di Fra. Riva Toky Andriamalala O.S.S.T, della Provincia Missionaria Nostra Signora del Buon Rimedio di Madagascar, con altri due diaconi diocesani e uno diacono religioso di Congregatio Oblatorum Beatae Mariae Virginis. La Santa Messa è stata presieduta, con l'imposizione delle mani e la preghiera consacratrice, da Sua Ecc. za Rev. ma Lorenzo Leuzzi, Vescovo di Teramo - Atri.

La cerimonia si è svolta con la concelebrazione dei sacerdoti secolari della diocesi, dei sacerdoti religiosi delle altre Congregazioni e dei sacerdoti religiosi trinitari malgasci guidati da Padre Luigi Buccarello, Ministro Generale dell'Ordine della SS.ma Trinità e degli Schiavi e dei diaconi presenti.

Inoltre, sono intervenuti: la Famiglia diocesana di Teramo al completo, religiose di diverse Congregazioni e fedeli laici. La partecipazione è stata limitata nel rispetto delle norme emanate dal Governo per l'emergenza sanitaria.

La celebrazione si è svolta in un clima di gioia; l'animazione della liturgia, con i canti e le letture, sono stati ben curati dalla Diocesi e dal Coro della Diocesi. L'assemblea ha vissuto un intenso momento celebrativo. È un giorno memorabile per i neo-diaconi e anche per l'assemblea.

Il Vescovo ordinante, durante l'omelia, si è soffermato sulle letture scelte per la celebrazione, sottolineando il verbo "Servire", come disse Gesù: "Se uno mi vuole servire, mi segua" (Gv 12,24-26).

"Tutti i battezzati sono chiamati a servire il Signore. Abbiamo bisogno di uomini, donne e diaconi per servire il Signore. I nostri diaconi sono chiamati a servire il Signore nella Parola e nella carità. Dunque, Gesù stesso disse: "Se uno serve me, il



Padre lo onorerà" (Gv 12,26). Tutti noi siamo chiamati a servire il suo Corpo cioè la Chiesa. Il vero amore per Cristo è il servizio per la Chiesa. Ognuno di noi ha il suo impegno nella Chiesa perché servendo il Signore potremo aiutare il fratello a risolvere i suoi problemi".

Al termine della sua riflessione, il Vescovo ha invitato l'assemblea a pregare per la Chiesa diocesana, per i neo-diaconi, per la Congregazione degli Oblati di Maria e per l'Ordine del-

la Santissima Trinità e degli Schiavi, per il loro servizio nella Chiesa. Il neo-diacono Fra Toky Riva eserciterà il suo ministero diaconale nella Parrocchia Madonna della Salute di Villa Mosca a Teramo.

I nostri migliori auguri per il suo nuovo servizio nella Chiesa, che l'intercessione dei nostri Santi Padri Fondatori Giovanni e Felice e soprattutto l'aiuto della Beata Vergine Maria, Immacolata Concezione, lo accompagnino e lo sostengano.

BERNALDA/VENOSA

CARNEVALE FATTO IN CASA: LABORATORI TEATRALI

Da qualche giorno impazza il carnevale. E, lo sappiamo, questa è la festa più gradita da grandi e piccini. È periodo di spensieratezza, di allegria, momento elettrizzante di divertimento e socializzazione, che consente agli ospiti del Modulo Autismo di uscire dai regolari ritmi di vita quotidiana.

Con la sua ventata di leggerezza e fantasia lascia spazio alla capacità di trasformarsi e trasformare la realtà, cambiando il proprio ruolo quotidiano, quindi, alla sperimentazione e al potenziamento di ogni propria dote e capacità esplicita o nascosta.

E diviene allo stesso tempo occasione per numerose attività ludico-laboratoriali. Certo, gli scorsi anni gli operatori e gli ospiti dei centri dei Padri Trinitari di Venosa e Bernalda sono stati impegnati, in autonomia ma anche congiuntamente, in tante altre attività, all'interno del centro e anche all'aperto, con feste in maschera, costruzioni di carri allegorici, sfilate – anche fuori paese - ,



manifestazioni ed eventi musicali. Purtroppo, quest'anno l'emergenza pandemica, e dunque la necessità di rispettare le norme di prevenzione anti contagio, non hanno reso possibile tutto questo.

Nonostante tutto, per gli ospiti del centro l'importante è avere il modo di esprimersi, manualmente ma so-

prattutto emotivamente.

Le numerose attività ludico-laboratoriali che stanno svolgendo in questi giorni di festa, sono uno stimolo e occasione di partecipazione, svago, diletto.

Non sarà come gli altri anni, ma la finalità delle attività rimane inalterata... e il divertimento pure!



LA CAMPAGNA VACCINALE



Il piano nazionale di vaccinazione per il COVID-19 è iniziato in tutta Italia lo scorso 27 dicembre 2020 e, come pianificato, si è cominciato con il personale sanitario e le persone più fragili. Dopo i tamponi eseguiti dall'Unità speciale di continuità assistenziale (USCA) di Lavello (PZ), il 6 gennaio è iniziata, anche nelle nostre strutture, una serrata campagna vaccinale. Operatori e pazienti, sia a Venosa che a Bernalda, hanno aderito in massa. Stiamo, dunque, per lasciarci alle spalle un periodo veramente difficile. Con la copertura vaccinale sarà possibile gestire con maggiore tranquillità le relazioni. Non potremo abbassare la guardia, ma certamente affronteremo più sereni il quotidiano.

«Con il vaccino - ha commentato il Direttore, Vito Campanale - si auspica quanto prima di riappropriarci della nostra vita ritornando alla normalità. Ringrazio i due Direttori Generali, dell'Asp, dr. Lorenzo Bochicchio, e dell'Asm, dr. Gaetano Annese, insieme a tutto il personale delle nostre due Aziende sanitarie locali, per la tempestività degli interventi sin qui eseguiti». Stiamo imparando tante cose in questi mesi e l'energia che, nonostante tutto, mettiamo in campo, operatori e pazienti, ogni giorno riesce a dare senso e speranza per un futuro migliore.

LO SCAFFALE

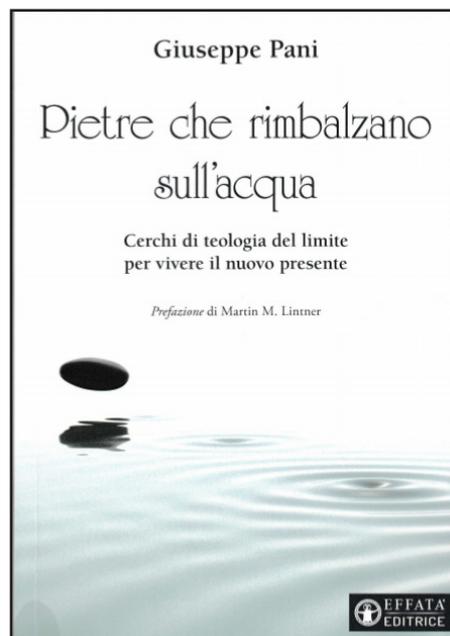
DI LARA CARROZZO

IL LIBRO DI PANI, "PIETRE CHE RIMBALZANO NELL'ACQUA"

Immersi nel libro di Don Giuseppe Pani, *Pietre che rimbalzano sull'acqua*. Cerchi di teologia del limite per vivere il presente, è come entrare nel mistero della coscienza umana, e attraverso la metafora della pietra e dell'acqua, che già sono simboli, utilizziamo la forza di gravità dei nostri pensieri per porre riflessioni che rimbalzando sull'acqua, creano dei cerchi sempre più grandi, sino ad allargarsi nell'intero stagno. Sì, perché sono esattamente 13 le pietre, cioè le riflessioni esistenziali e teologiche, che l'autore getta nell'acqua, stagliandosi nell'inquietudine di una modernità che continua a farci offerta di dolore, lacrime, solitudini, a causa della pandemia.

Nella prefazione a cura di Martin M. Lintner a pag. 6 si legge: «Gli uomini, sino agli ultimi angoli della terra in modo drammatico hanno sperimentato la stessa fragilità - fragilità della vita minacciata da malattia e morte, ma anche fragilità del sistema sociale, sanitario ed economico. [...] Questo fatto, oltre a porre delle domande di carattere etico-medico, ha provocato un profondo senso di insicurezza e disorientamento in molte persone». In questa fragilità l'autore cerca Dio, il suo mistero, e scava nell'impotenza dei momenti di assoluta crisi, per misurarsi con la capacità di rafforzare la fede nella sofferenza.

Nel secondo capitolo, Pani approfondisce i temi della fragilità e della vulnerabilità e a pag. 21 scrive: «La nostra realtà si è "spezzata" all'improvviso a causa di un virus: il Sars-Cov-2 ci ha fatto comprendere che la vita e la morte coesistono dentro di noi. In tal senso, la Sacra Scrittura è illuminante: "L'uomo è ospite di una casa di fango, fondata sulla polvere, pronta a cedere al tarlo", leggiamo nel libro di Giobbe (4,19)». Sempre nello stesso capitolo, a pag. 21 continua: «Vulnerabile deriva dall'aggettivo latino vulnerabilis, che a sua volta ha origine dal verbo vulnerare: un atto che provoca un vulnus, una ferita. [...] Nella tradizione biblico-cristiana esiste una ferita chiamata peccato [...]. La radice di tale ferita sta nella decisione di cedere (da) sempre alla tentazione di staccarsi da Dio».



L'autore scruta senza indugio, con profondità e acutezza, la vita in rapporto a Dio, e la forza dell'uomo che spesso non è all'altezza del ruolo che gli è stato affidato ai primordi. Ci invita a non avere paura della paura, ci invita alla tenerezza e alla compassione, alla misericordia, si addentra nelle lacrime degli ammalati, infatti a pag. 63 scrive: «Succede all'improvviso, come un blocco di cui senti la presenza nel momento in cui frana, in cui frana nelle lacrime; succede senza motivo, qualcosa ti colpisce, sei colpito come mai prima: colpito dal di dentro, esplodi dal di dentro lacrime che qualcuno ha risvegliato».

Ci si può immergere nel libro di Don Giuseppe Pani in modo integrale, perché le sue sono riflessioni colme di verità, di un'umanità che attraverso il dolore si avvicina alla passione di Cristo, infatti, lanciando l'ultima pietra del libro, l'ultimo capitolo, finalmente guarda al futuro dopo la tempesta, perché Cristo è stato messo in croce ma, poi è risorto! Ed è forse la risurrezione la chiave di lettura di questa pandemia.

PANI G., *Pietre che rimbalzano sull'acqua*. Cerchi di teologia del limite per vivere il presente, Effatà Editrice, Cantalupa (To) 2020.

new.

scopri le novità sul nuovo sito
trinitaeliberazione.it



Trinità
e liberazione



- Una veste grafica moderna e piacevole
- Un nuovo modo, semplice e veloce, per consultare tutti i numeri della rivista
- La possibilità di ricevere comodamente a casa l'edizione stampata della rivista
- Un pratico form per richiedere qualsiasi informazione